

LE ELEZIONI nei Consigli degli operai

Nella più recente comune sessione delle due camere del Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria i consiglieri popolari hanno deciso di indire nei collettivi del distretto le elezioni per i Consigli degli operai.

In base alla legislazione vigente, solo un terzo dei componenti gli attuali consigli operai potrà fare parte di quelli che prossimamente verranno eletti. E così che nella gestione operaria s'avvicenderanno forze nuove, che, col tempo, faranno dell'azienda e del suo complesso meccanismo di gestione una cosa vicina e accessibile a tutto il collettivo, a tutta la classe operaia.

Allo stadio attuale, i consigli operai e i loro componenti hanno conseguito una notevole capacità e conoscenza delle questioni aziendali e di conseguenza possono prendere le proprie decisioni con cognizione di fatti e autonomia, senza dover subire l'influenza del direttore, del comitato di gestione e dell'apparato burocratico. Affiorano timori che il prossimo avvicendamento negli organi della gestione operai indebolisca la loro consistenza, forza e autorità per il fatto che in essi entrerà gente nuova ed inesperta. Certamente ci vorrà un dato periodo affinché i nuovi componenti i Consigli degli operai raggiungano una sufficiente conoscenza della problematica e un adattamento all'ambiente, periodo che sarà tanto più breve quanto più l'organizzazione sindacale si metterà d'impegno nell'organizzare i corsi di nozioni fondamentali di economia e organizzazione industriale.

Tali timori sono però ingiustificati o, comunque, non possono essere generalizzati. Essi non hanno alcun fondamento in quei collettivi dove gli organi della gestione operaria hanno giustamente compreso la propria funzione e il proprio posto nell'azienda, interpellando su ogni argomento importante il collettivo, attivando il collettivo stesso nell'emanazione delle decisioni. E' la prassi seguita nel distretto di Capodistria dai Cantieri Piranesi, e, in minore misura, dalla fabbrica laterizi «Ruda» di Isola. L'esperienza di questi due collettivi ha dimostrato la sufficiente maturità degli organi di gestione operai. Tali maestranze, e non una volta soltanto, hanno variato le decisioni dei propri gestori, migliorandole e

perfezionandole. Di conseguenza l'elezione dei nuovi componenti dei consigli operai non rappresenterà un intralcio nella loro attività, ma essa avrà una continuità normale, se non ascendente.

I timori preaccennati sono giustificati nei collettivi in cui non solo il Consiglio degli operai non è stato l'espressione della volontà del collettivo, ma, o per immaturità e mancanza di energia dei suoi componenti o per inaccertato burocratismo dei direttori, non è riuscito nemmeno a prendere la situazione aziendale in pugno, subendo supinamente la volontà del direttore. E' il caso particolare delle aziende «Bor» e «I. Maggior».

Del resto nei tre anni di esistenza degli attuali Consigli degli operai fra le maestranze si sono creati uomini nuovi, politicamente maturi. Da una inchiesta condotta tra gli operai dell'«Edilit», sparsi nei vari cantieri, sui nomi degli eventuali futuri candidati al Consiglio degli operai è risultato che solo 6 componenti dell'attuale hanno probabilità di venire candidati e rieletti. 9 operai sono stati messi in lista da quattro cantieri, altri 8 da tre cantieri e così via.

Nelle precedenti candidature ed elezioni si è badato poco alla partecipazione proporzionale delle donne agli organi della gestione operai. La fabbrica «Ampelea», che occupa il 75% di donne nel processo centrale della produzione, ha solo 9 donne nel Consiglio degli operai su un totale di 73 membri. Analoga, se non peggiore, è la situazione al conservificio ex «Arrignon». E' un fatto che nelle prossime elezioni non dovrebbero ripetersi.

I Consigli degli operai sono stati il primo passo verso la democratizzazione della nostra vita politica, sociale ed economica, anzi possiamo dire che tutti gli altri passi compiuti su questa via sono stati una conseguenza naturale ed ineluttabile del primo. Alla conclusione del primo periodo della loro funzione possiamo constatare con soddisfazione che essi, sia nel campo politico che in quello economico in genere, hanno assolto onorevolmente il loro compito. Proprio sotto la loro spinta l'economia del paese ha assunto un volto nuovo che, nella società né le altre calamità naturali, sono riusciti a mutare sostanzialmente. M. B.

Commenti della stampa sul viaggio del Maresciallo Tito in Gran Bretagna

PASSO ULTERIORE verso la collaborazione

BELGRADO, 9. — Il presidente della Repubblica, Maresciallo Tito è partito sabato alla volta della Gran Bretagna.

Un ulteriore passo verso una sempre più stretta collaborazione tra due liberi Paesi europei: così la EVENING STAR definisce l'imminente visita del Maresciallo Tito a Londra. E non è sola: tutta la stampa internazionale si occupa di quella che il DAILY EXPRESS ritiene costituire una nuova tappa molto importante sulla via delle relazioni anglo-jugoslave.

Su questo punto si soffermano pure i commentatori della radio germanica occidentale, ponendo in rilievo le analogie esistenti fra la politica britannica e quella del nostro Paese, entrambe tendenti al consolidamento del fronte democratico mondiale in difesa della pace, ma, nello stesso tempo, aliene da prese di posizione che potrebbero compromettere o comunque menomare l'indipendenza dei due Stati.

In modo analogo si esprime la stampa di centrosinistra francese, sottolineando che «Londra e Belgrado, con una comune linea d'azione, possono esercitare un'influenza moderatrice sull'azione del blocco americano».

Molti quotidiani ed ebdomadari stranieri, intanto, continuano ad occuparsi del trattato che va generalmente sotto il nome di patto balcanico: dai loro numerosi commenti risulta, chiara, l'importanza attribuita dai circoli politici internazionali a questo valido strumento di collaborazione tra i tre Paesi del Mediterraneo orientale.

Esso — a quanto rileva il londinese TIMES — è il risultato d'un anno d'intenso lavoro diplomatico. I tre Paesi sono gli unici della penisola balcanica ad esser riusciti a rimanere fuori della cortina di ferro. La profonda coscienza di una comune minaccia li spinge logicamente ad una stretta associazione. Principale obiettivo del trattato è quello di provvedere l'ossatura entro la quale sia possibile preparare la difesa contro un eventuale attacco... è auspicabile che il fronte comune oggi costituito possa impedire il ripetersi della conquista effettuata con successo dai Tedeschi nel 1941, allorché i Paesi balcanici erano divisi ed impreparati. Il trattato non è, però, pu-

amente militare. Anzi, gli aspetti militari della collaborazione tra le tre Potenze non sono ancora stati elaborati dagli S. M.: esiste comunemente nel patto l'affermazione del principio che l'attacco contro uno dei tre Paesi stessi sarà considerato come aggressione contro gli altri due... i contraenti possono essere ben soddisfatti di aver stretto un'alleanza che renderà meno probabile la guerra e più prospera la pace».

Della stampa americana, è notevole il commento riportato in questi giorni dal CHRISTIAN SCIENCE MONITOR: «Questo nuovo patto balcanico di amicizia e collaborazione — scrive il giornalista politico dell'importante quotidiano — pone il mantenimento della pace a suo scopo principale, e c'è motivo di credere che esso contribuirà indubbiamente a tale alto fine. Ma il trattato ammuinesce pure la Russia sovietica che, se attacca uno dei tre Paesi, li avrà tutti e tre contro di sé».

KARL MARX



Il 14 del mese corrente si compie il cinquantenario della morte di uno dei più grandi uomini della storia del proletariato, del fondatore del socialismo scientifico, Karl Marx.

Come Darwin ha scoperto la legge dell'evoluzione della natura organica, così Marx ha scoperto la legge dell'evoluzione della natura umana. Ne questo è tutto. Marx ha rilevato anche la caratteristica legge del movimento cui obbediscono il sistema produttivo capitalistico e la società borghese che tale sistema ha creato. La scoperta del plus-valore ha gettato luce là dove tutti i precedenti investigatori brancolavano nel buio. Ricordando la sua figura, possiamo constatare con soddisfazione di aver seguito e di seguire la luminosa strada indicata da Marx e di aver attuato, tra l'altro, il principio fondamentale del suo insegnamento: le fabbriche agli operai. Lo abbiamo attuato nella lotta contro coloro che del suo insegnamento hanno fatto una mera frase demagogica, revisionandolo e tradendolo nella pratica.

«Il trattato mette in rilievo il fatto che esso rimane aperto alla partecipazione di altre Nazioni oltre che a quella delle tre prime firmatarie. Con questa clausola, esso costituisce un invito permanente ad altri Paesi dell'Europa sudorientale, particolarmente all'Albania ed alla Bulgaria, a liberarsi dalla stretta sovietica. Esso li assicura che non saranno soli se i loro governi ed i loro popoli tenteranno di sfuggire alla cortina di ferro».

Ed il BALTIMORE SUN, sullo stesso argomento: «L'invito ad aderire al nuovo trattato, per quanto discreto, avrà qualche effetto tra i popoli soggiogati da Mosca, e molto più potente di quanto gli Americani possano immaginare. Nessuno può essere tanto sciocco da supporre che l'Albania e la Bulgaria inorganizzano sull'istante, deporranno i loro padroni e si uniranno in alleanza con i Greci, gli Jugoslavi e i Turchi. Ma c'è ora qualcosa che li farà pensare».

Caratteristico è, anche a tale proposito, il recentissimo commento della socialista VOLKSTIMME sui disordini segnalati in Albania ed in Bulgaria. L'amichevole intesa balcanica — stando al foglio citato — avrebbe spinto il popolo scerpitaro e quello bulgaro a serie riflessioni e sulla libertà e sui pericoli a cui la politica bellicista di Mosca li espone. E la notizia della morte di Stalin avrebbe fatto il resto.

PRODROMI DEL 20 MARZO

Bombe fasciste a Trieste. Domenica mattina, dopo un comizio al Politeama Rossetti, durante il quale ha parlato il gerarca fascista De Marsanich dinanzi a 2.500 persone, è accaduto a Trieste un grave incidente. Il comunicato della polizia informa che un gruppo di dimostranti aveva tentato di insegnare una gazzarra in contrada del Corso, allorché fra il gruppo dei dimostranti è scoppiata una bomba che ha ferito 24 di esse, due gravemente. Il comunicato afferma poi che la bomba era stata lanciata dal gruppo dei dimostranti contro gli agenti dell'ordine accorsi per disperdere l'assemblea, ma esplose al margine del gruppo.

E' questa una nuova manifestazione del com. i fascisti e gli irredentisti si preparano a ripetere le «geste eroiche» dello scorso anno in occasione del 20 marzo. Relativamente a chi siano stati gli artefici della «manifestazione patriottica» ci informa lo stesso «Giornale di Trieste»: «All'uscita del Rossetti, si era formato un corteo che, cantando a un ch'è unni fascisti, procedeva verso il centro. Poiché il corteo non era stato autorizzato, la polizia ha tentato una prima volta di disperderlo sequestrando ai dimostranti un gagliardetto nero. Lo stesso organico ci informa che alla manifestazione è stato presente anche il prof. De Castro, il quale stava osservando con attenzione dal marciapiede quanto stava succedendo. Non solo. L'esimio Consigliere si è interposto tra la polizia e i dimostranti, al fine di rendere meno aspro l'urto. Sempre secondo il foglio presbiteriano, le schegge avrebbero ferito anche le numerose persone che si trovavano colà per assistere alla dimostrazione, come ad esempio la dott. Gabriella Gabrielli, cugina del Consigliere politico, con la quale egli qualche istante prima si era intrattenuto. Che strana combinazione!

Tra i feriti, i due più gravi sono Fabio De Felice, da Padova e Cesare Pozzo, anch'egli da Padova, direttore del giornale del M.S.I. «Risveglio nazionale». Come si vede una bella squadra di camerati, compreso il Consigliere politico del G.M.A. e la sua parentela. E proprio il caso di dire che la volpe perde il pelo, ma il rizzo mai. Senza altri commenti.

MORTO UN PAPA SENEFA UN ALTRO

Il 5 marzo è morto Stalin e la sua scomparsa ha portato a grandi mutamenti nella gerarchia burocratica sovietica. Alla presidenza del Consiglio dei ministri è stato designato Georgi Maksimiljanov Malenkov, che diviene così il successore del dittatore scomparso e sarà coadiuvato da quattro vice presidenti: Lavrenti Beria, Vladeslav Molotov, Nikolaj Bulganin e Kaganovic, Vorosilov sostituirà Svernik alla presidenza del Soviet Supremo, di cui faranno parte: Malenkov, Beria, Molotov, Kruscev, Bulganin, Kaganovic, Mikoian, Saburov, Pervukhin, in qualità di membri, Svernik, Ponomarenc, Melnikov e Bagirov come candidati e tre segretari: Ignaciev, Pospelov, Tartarin. I ministri sono stati così suddivisi: Molotov agli Esteri, Beria agli Interni, Bulganin alla Guerra, Mikoian al Commercio interno ed estero, Sapurov ai Macchinari, Pervukhin all'Industria elettrica, Malšev ai Trasporti, Kosicenko alla Pianificazione economica, Kuricenko al Piano quinquennale. L'ex ministro degli Esteri Višinski è stato nominato delegato permanente all'ONU.

Stalin è morto. E' scomparso così dalla scena politica l'uomo che con Roosevelt e Hitler, ha maggiormente influito sul corso della storia mondiale degli ultimi trenta anni, il despota che, dalla fortezza del Cremlino, ha ridotto il movimento in sciopio il popolo russo, che con Lenin e la rivoluzione d'ottobre, aveva spezzato le catene dell'oppressione zarista.

Con la scomparsa di Stalin, non scompaiono le tragiche conseguenze della sua politica, sia per il proletariato russo che per i lavoratori di tutto il mondo.

Stalin è morto. Che cosa rimane dietro a lui? La gigantesca esecrina in cui il dittatore è riuscito a trasformare il paese di Lenin, il colossale apparato burocratico con il quale ha potuto dominare all'interno, realizzare all'esterno parte degli obiettivi della sua politica imperialista e soggiogare numerosi altri popoli, privo di ogni contenuto rivoluzionario e ridotto a semplice strumento della polizia di Stato, un popolo privo di ogni libertà, dominato dalla casta degli onnipotenti burocrati del Cremlino. Dietro a Stalin, rimane la storia delle numerose sconfitte della classe lavoratrice nel mondo. Stalin con la sua politica ha respinto indietro per lunghi anni lo sviluppo del socialismo nel mondo. Ha contro motore delle lotte del proletariato internazionale, l'Unione Sovietica è stata da lui trasformata nel più grande ostacolo ideologico e pratico della rivoluzione socialista mondiale. La teoria e la prassi staliniste hanno recato al movimento operaio internazionale il più danno di tutti i colpi sferrati dalla reazione capitalistica.

Stalin è morto. La sua vita e le sue azioni hanno pienamente confermato le preoccupazioni e le riserve sulle sue capacità di capo del giovane stato operaio russo, espresse da

Lenin poco prima di morire: «Stalin è troppo brutale — scrisse Lenin nel suo testamento — e questo difetto diventa intollerabile se legato alle funzioni di segretario generale del partito. Ecco perché io propongo al compagno di trovare il modo di allontanare Stalin e di nominare al suo posto un uomo che sotto tutti gli aspetti gli sia superiore». Stalin rimase così a sedere a Lenin e tutto il potere concentrato nelle sue mani divenne l'arma con cui furono liquidati le conquiste della rivoluzione, distrutti i diritti dei lavoratori, instaurato il regime autoritario della casta dei burocrati e liquidati fisicamente tutti gli avversari, da Trozki a Zinoviev, da Bukarin a Tukacevski, da Kamenov a Rakov.

La salma di Stalin sarà posta accanto a quella di Lenin. Non c'è il suo posto. Tra Lenin e Stalin vi è l'irrimediabile differenza che esiste tra un rivoluzionario internazionaleista e un despota burocratico, tra l'artefice della prima rivoluzione socialista della storia e il distruttore di questa rivoluzione, tra l'assertore dei principi di indipendenza e di eguaglianza di tutti i popoli e l'alfossatore di questi principi.

FESTEGGIAMENTI PER L'8 MARZO

La giornata dell'8 marzo, festa internazionale della donna e stata celebrata solennemente in tutte le località dei distretti di Capodistria e Buzie. Le sezioni femminili dell'Unione Socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia hanno organizzato, alla vigilia e nel corso della giornata stessa, una serie di manifestazioni, rappresentazioni culturali, trattamenti, visite alle donne ammalate e ai neonati.

A Capodistria ha avuto luogo un'assemblea solenne al Teatro del Popolo, cui è seguito un trattamento danzante all'albergo «Triglav».

Una minaccia alla pace

La firma del Patto d'amicizia tra Jugoslavia - Grecia e Turchia è stata accolta nei paesi cominformisti come era nelle previsioni: con le solite accuse ai tre paesi di essersi trasformati in un trampolino di attacco dell'imperialismo americano. I capi della burocrazia sovietica e i loro rappresentanti nei paesi dell'Europa orientale si rendono in realtà conto che il patto di Ankara costituisce il primo passo verso la costituzione di un solido baluardo capace di arginare le forze dell'aggressione nei Balcani.

Infatti, l'entità, la dislocazione e il carattere della preparazione delle forze armate dei paesi satelliti, anche limitando l'ergeme a solo quattro di essi, Ungheria, Romania, Bulgaria ed Albania, sono tali da denunciare l'impiego a cui sono destinate. Il ritorno dei quattro satelliti, iniziato, e ciò è particolarmente significativo, nel 1948 subito dopo la pubblicazione della risoluzione del cominform contro la Jugoslavia, ha raggiunto al livello di 75 divisioni di cui 45 di fanteria, 9 corazzate o motorizzate, 6 di artiglieria, 3 da montagna e 12 brigate aeree. Dal 1948 le forze armate dei quattro satelliti sono state semplicemente triplicate. Esprresse in cifre le 75 divisioni attuali corrispondono a circa un milione di uomini così distribuito: 270 mila in Ungheria, 480 mila in Romania, 220 mila in Bulgaria e 50 mila in Albania.

Nel territorio dei quattro paesi sono stati costruiti 220 aeroporti, dei quali 18 utilizzabili anche da aerei a reazione. Sono state inoltre ampliate e migliorate tutte le comunicazioni ferroviarie e stradali con l'Unione Sovietica.

La maggior parte degli eserciti dei satelliti, e precisamente il 60 per cento delle forze ungheresi, il 50 per cento di quelle rumene e il 70 per cento di quelle bulgare, è concentrata ai confini con la Jugoslavia. L'intero fronte dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria con la Jugoslavia sono stati costruiti numerosi appostamenti militari permanenti. Nel 1951 e nel 1952, manovre combinate dei tre eserciti si sono svolte nei pressi della frontiera jugoslava ed hanno avuto per oggetto un attacco al nostro paese.

Gli eserciti satelliti sono dotati di armi modernissime di fabbricazione russa e ceoslovacca. L'istruzione viene effettuata sulla base del modello sovietico e da ufficiali sovietici. I quadri comandi locali sono stati epurati accuratamente ed oggi sono composti soltanto da elementi estranei nelle varie scuole militari sovietiche. Una cura particolare è dedicata alla preparazione fra le reclute. Nei soldati viene inculcato l'odio contro la Jugoslavia. Ad essi viene insegnato che Grecia - Turchia e Jugoslavia si stanno organizzando per aggredire i paesi dell'Europa orientale e l'Unione Sovietica. Non si trascura però

di parlare ai soldati della cosiddetta liberazione dei popoli oppressi, quelli jugoslavi soprattutto, e delle presunte migliaia di «partigiani» che attenderebbero l'aiuto degli eserciti delle «democrazie popolari».

Alle forze armate dei satelliti vanno poi aggiunte quelle che l'Unione Sovietica mantiene in Austria, Ungheria e Romania per assicurare la cosiddetta protezione delle linee di comunicazione tra la Russia e la zona sovietica di occupazione in Austria. Gli effettivi di queste forze sono per lo meno di due volte superiori a quelli effettivamente necessari per gli scopi a cui sono ufficialmente destinati. In Austria, Ungheria e Roma-

nia si trovano attualmente circa 15 divisioni sovietiche così distribuite nei tre paesi: Austria 6 divisioni (una di fanteria, una contraerea, una motorizzata e tre aeree), Ungheria 4 divisioni (due motorizzate, una corazzata ed una aerea), Romania 5 divisioni (una di fanteria, due motorizzate, una contraerea ed una aerea). Queste sono le forze di Mosca nei Balcani ed è contro il pericolo per la pace da esse rappresentato che Jugoslavia, Grecia e Turchia, direttamente minacciate, si sono tese la mano, nel comune interesse di difendere la loro indipendenza e contemporaneamente di salvaguardare la sicurezza e la pace.

L'ALAMBICCO

ONORE AL MERITO

«Ma Monsignor Santini non è tipo da pigiarsi dinanzi alle accuse degli storici col legato in disordine; così come non si è piegato dinanzi alle aggressioni violente a sanguinose subite durante le visite alla sua diocesi di Capodistria nella zona B. Mons. Santini è un istriano solido, che ricorda la sapienza di Nazario Sauro. Perciò ha chiamato Salvemini in Tribunale, querelando con ampia facoltà di prova i direttori dei giornali titolisti che hanno riportato la prosa inacidita dello scrittore pugliese.

«Sarà, si dice, un processo clamoroso. Da un lato il Vescovo italiano difeso da Carnelutti e da Pallucci, che documenterà come la propria italianità non abbia mai interferito nell'esercizio del suo superiore ministero spirituale; dall'altra l'intellettuale di ascia italiana, che cercherà di avvalorare le proprie tesi storiche redatte in nome della democrazia - a solo beneficio dell'imperialismo italofilo di Belgrado. «Strano processo, dolorosa situazione... che documenterà in modo inoppugnabile di quanto e quanto male sia stato e sia tuttora fonte certo intellettuale fanatico e irresponsabile per i concreti interessi italiani... quell'intellettualismo che non avendo saputo conciliare un giorno il proprio universalismo spirituale con l'avvento del fascismo; e che non sapendo oggi rammodernare il proprio antifascismo se non attraverso una sempre più accentuata anticattolicesimo si trasforma fatalmente in strumento del comunismo, nelle sue diverse confessioni».

(«Giornale di Trieste» del 3. e. m.) con l'interesse nazionale determinato. Bisogna riconoscere che il vescovo

Santini la cui «sagoma ricorda quella di Nazario Sauro» è stato molto felice e ben consigliato dal suo fido Sirovici nella scelta dei suoi avvocati. Infatti il Carnelutti è salito molto in notorietà durante l'era imperiale del Leone di Giuda, associandosi nel famoso processo Bruner: Cancilla (ed in altri non meno famosi per l'ammontare dei milioni in contestazione) con il grande luminare del diritto italiano fascista ossia con quel Roberto Favini, la cui sola laurea in giurisprudenza, conseguita col titolo di una scuola media inferiore e coi mangonelli delle sue sauradrece di Cremona, ha suonato il più atroce insulto e la più scottante offesa a quell'intellettualismo italiano (giustamente rinfacciato al Salvemini) che non ha saputo conciliare il proprio universalismo spirituale con l'interesse nazionale.

Di questa grave ed imperdonabile colpa dovrà oggi rispondere lo storico col legato in disordine davanti a quella magistratura di Trieste che, come abbiamo più volte rilevato, ha saputo e sa fornire le più luminose prove di condannare le vittime e di assolvere i loro carnefici. Per di più dovrà subire le conseguenze delle accuse di quel Santini che, insignito di medaglia d'oro dal fascismo, dipendendo la propria azione, intesa a valorizzare i meriti di questo per l'interesse nazionale di contro ai Slavi, affidando oggi l'azione dell'Italia e quella della Chiesa contro il tradizionale nemico di ogni tempo, e di ogni ora, del fascismo.

Buon per il Salvemini, dalla «prosa inacidita», il sapere che l'avvocato Carnelutti venne definito il più grande trombone d'Italia da chi meglio lo conosceva, ossia dal più insigno giurista del foro di Udine, dell'avvocato Ignazio Remier, già depu-

MEDAGLIE E CADUTI

«Bari 28. E' giunta nel nostro porto la nave trasporto «Stromboli» recante a bordo mille salme di Caduti italiani in Grecia, imbarcate nel porto di Argostoli.

«Domattina comincerà lo sbarco delle salme e la presenza del Capo dello Stato darà alla manifestazione il significato di una celebrazione nazionale di tutti i Caduti italiani».

«L'Istriano Spartaco Schergat racconta la sua impresa. Calmo come in allenamento andò ad offondere la corazzata. All'opera l'Asso di picche, lo sbarco ad Alessandria d'Egitto, dalla cattura al conferimento della Medaglia d'oro.

«Molti spettatori non avendo osato parlare delle leggendarie imprese compiute dai mezzi d'assalto della Marina nell'ultima guerra, avranno stentato a rendersi conto dove nel film «Il setto dell'Orsa Maggiore» finisce la rievocazione e dove comincia il romanzo».

(Dal «Giornale di Trieste» del 1. e. m.) Sembra un sogno che proprio nei giorni in cui rimpatriano in Italia dalla Grecia le salme di quei Caduti che dovremmo dare a Mussolini il «tutto» a sedere a quel tavolo della pace da cui doveva essere dettata all'Enteppa ed al mondo «l'ordine nuovo» e che proprio quando si rievocano le leggendarie imprese della Marina italiana con le sue medaglie d'oro, sia concepibile la firma di un Patto d'amicizia fra la Grecia e la Jugoslavia, per di più a dispetto e contrariamente agli interessi dell'Italia stessa.

CCHIO FOTOGRAFICO



Enrico Martino — attualmente in funzione di commissario governativo dell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia — nella carica di Ministro plenipotenziario d'Italia a Belgrado, è stato designato

il duca Paolo Francesco Vanni d'Archiara. Nella foto il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, riceve le lettere credenziali dal nuovo rappresentante dell'Italia presso il nostro Governo.

ATTO CONCLUSIVO

del patto d'amicizia fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia: la firma degli atti ufficiali dell'accordo avvenuta ad Ankara il 28 febbraio scorso. Nella foto (da destra



a sinistra) il Segretario di Stato degli Esteri greco, Stephanos Stepagli Esteri della R.F.P.J., Koča Popovic, il Ministro degli Esteri a protocolli diplomatici a nome dei propri paesi.

NEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA L'ARTIGIANATO

Esercizi illegali e l'occupazione dei giovani

(Cont. dal n. precedente)

Nell'anno 1951 esistevano nel distretto di Capodistria 20 negozi artigiani statali e 24 cooperative artigiane complessivamente quindi 44 esercizi artigiani nel 1952 a 26, con una diminuzione del 6,5% nei confronti del settore privato. Tale fatto è da attribuirsi soprattutto alla mancata giusta valutazione politica del settore socialista artigiano, che deve essere senz'altro rafforzato e sviluppato quando le condizioni lo permettano. Hanno contribuito a ciò anche l'inefficienza dei quadri, la cattiva organizzazione, la mancata cura ed interesse agli esercizi socialisti artigianali nella concorrenza ed in condizioni che devono essere uguali per tutti. Questo particolare deve essere sottolineato poiché i privati si trovano oggi in condizioni più favorevoli della nostra illegica applicazione della legge.

Merita rilevato anche il fatto che dei 421 negozi artigiani esistenti solo 241 possiedono licenze d'esercizio, il che significa che il 45% degli artigiani registrati svolge la propria attività illegalmente. La stessa situazione si riscontra nel settore socialista, dove solo 2 negozi artigiani cooperativi ed 4 socialisti possiedono licenze d'esercizio.

Inoltre solo 100 artigiani sono associati alla Camera artigiana cioè uno su quattro. Questo atteggiamento verso la camera artigiana dimostra che alla maggior parte, cioè al 75%, non tutta probabilmente conviene, tale stato di cose per determinati vantaggi del momento. Tale situazione è stata di fatto solo, a nostro parere, irregolare, per che deve apparire chiaro che l'artigianato deve servire innanzi tutto alle esigenze sociali e seguire



NELLA PINETA «SALVORE» SORGERA' LA TENDOPOLI AUSTRIACA

Il turismo nel Buiese

Prenotati dagli austriaci due alberghi di Umago e tutti i posti e la pineta di Salvore

E' come un bimbo in fasce, e non turismo nel vero senso della parola; esso sta nascendo appena ora poiché prima tutto si riduceva alle due pensioni «Parizano» e «Gamboso» esistenti ai limiti della suggestiva pineta salvorina.

L'asse motore del turismo buiese oggi si sposta nella tranquilla pineta che ricopre la Punta umaghesa e al cui estremo troneggia la mole di pietra dell'albergo Beograd, già «Stella Maris», nome questo figurante sulle agende del pacifico turismo piccolo borghese di mezza Europa. Data questa notorietà dello «Stella Maris» da più parti abbiamo sentito dei rilievi sull'opportunità del cambiamento di questo nome, rilievi di cui pure noi, a suo tempo, ci siamo fatti portavoce. Ma al momento di tale cambiamento l'attuale «Beograd» non era destinato al gran turismo, ma a pacifico convalescenze dei lavoratori e come tale poteva anche assumere il nuovo nome significativo.

Oggi la situazione cambia, poiché, nonostante la tenace opposizione dell'I.A.S., il «Beograd» sarà incluso nella rete alberghiera e le Associazioni

sociali rivederanno l'albergo «Gostera» sulla punta di Salvore, molto più adatto a convalescenza che il «Beograd» situato proprio sulla punta di una zona destinata al gran turismo. Ora è inutile giocare a testa e croce con nomi e poiché sulla Punta di Umago è in costruzione una nuova opera che in un certo senso rappresenta il centro d'attrazione turistica di tutta quella zona e, per eliminare l'errore, sul suo frontespizio potrà riapparire il noto nome di «Stella Maris». Ci risulta da fonte competente che così sarà fatto.

Spendiamo qualche parola per questa nuova opera. Ci è stato dichiarato, discusso sul piano sociale distrettuale: «Tra i rinnovati «Belvedere», «Mirmare» e «Dipendanco» verrà costruito una padiglione ad uso ristorante. Sotto la voce «padiglione» classifica l'enciclopedia Garzanti: «Piccola costruzione nell'interno di un giardino e recinto per ritratto o esposizione ed è questa l'immagine che abbiamo ricavata da tale parola non attribuendo, per conseguenza, una grande importanza nemmeno alla costruzione stessa. Ma

LO SPAZZOLIFICIO «ISTRA»

Bisogna migliorare le condizioni igieniche nel reparto pennelli

Chi non è mai stato in uno spazzolificio non riesce assolutamente a farsi un'idea di quel che vi avviene. Così, recandoci in visita alla «Istra» di Capodistria, l'immagine che ci avevamo fatto per «esentio dire» della fabbrica è crollata davanti alla realtà. Non poca è stata la meraviglia nostra di fronte ad un complesso ed assolutamente inaspettato processo di produzione. Pieno uno scherzo di facilità una scopa o un pennello, ma prima di assumere la forma di prodotti finiti destinati alla vendita devono passare attraverso tutta una successione di

fasce e di reparti. Dalla tornitura del manico alla applicazione delle etichette ci corre il lavoro di diecimila di operai. Tutto dev'essere preciso, calcolato al minuto, perché se in un solo punto si crea un intoppo la catena è spezzata.

Nel nostro giro per i reparti ci è stata narrata la storia più recente della fabbrica. Ancora dopo la Lotteria di Liberazione all'«Istra» si facevano solo scope di paglia. Nelle altre due fabbriche cittadine non c'era niente di meglio. Alle «Stile», allora di proprietà del tedesco Snabel, un piccolo reparto era dedicato a semi-lavorati di crine e di setola, alla «Zena» la produzione, modesta del resto, si limitava alle scope. In seguito quest'ultima fabbrica ci trovò in difficoltà finanziarie e fu costretta a chiudere. La «Stile» sospese pure la produzione di crine e di setola perché si era rivelata scadente e non trovava un mercato di vendita. Gli operai delle due fabbriche passarono allora all'«Istra». Da qui si inizia, si può dire, il periodo aureo di questo collettivo.

Dai primi 40 operai la «Istra» è giunta ai circa 100 odierni, seguendo un notevole sviluppo di produzione le cui principali tappe sono nell'ordine: spazzole di radice, poi spazzole di setola, pennelli per vario uso. Di recente si è iniziata la lavorazione di spazzole d'acciaio. Alcune prove con i pennelli da barba hanno dato ottimi risultati e forse presto entreranno nella produzione in serie.

I prodotti della «Istra» si sono solidamente affermati sul mercato jugoslavo. Una ditta di esportazioni di Belgrado ha anche offerto di piazzarli in Turchia e nel Medio Oriente.

processi di produzione, cosa del resto impossibile. La setola, ad esempio, una volta giunta dai macelli deve passare attraverso ben 16 fasi prima di venire applicata alle spazzole. Essa va scelta, legata, cardata, bollita, essicata, ecc. A tutto questo provvedono gruppi di donne (nell'intero collettivo ci sono soltanto 9 uomini), distribuite in una serie di differenti locali. Altri reparti (caldate, essiccatore) sono alla «Stile».

Altro motivo di meraviglia è stata per noi la pessima ubicazione dei vari locali. Lo stabile è vecchio, irrazionale, e dal pianterreno alle soffitte si direbbe sia un capolavoro di labirinti. Naturalmente ciò influisce negativamente sul ritmo della produzione, che si svolge ancora oggi con metodi in parte antiquati.

Non è solo una nostra impressione questa. Il collettivo dell'«Istra» infatti, ha deciso per l'anno in corso l'acquisto di 7 nuove macchine e il trasferimento di tutto lo stabilimento alla «Stile». L'iniziativa è da applaudire. Essa porterà senza dubbio il collettivo a nuovi e maggiori successi.

Una nota a parte dobbiamo fare per un reparto di pennelli dove alcune donne lavorano manipolando diversi composti chimici velenosi. Ci è stato detto dalla fabbrica che le operai in questione hanno a disposizione un sufficiente quantitativo di latte che è, come ognuno sa, un efficace controveleno. Tuttavia questa sola misura non basta a garantire la salute delle lavoratrici. Nelle fabbriche tedesche di pennelli, infatti, le operai a contatto di composti chimici sono munite di tuta, guanti e mascherina protettiva. Ci auguriamo che lo stesso provvedimento venga preso alla «Istra». L'ispettorato del lavoro farebbe bene comunque ad interessarsi della cosa.

Il nostro giro per lo stabilimento volge alla fine. Evitiamo di annoiare il lettore con spiegazioni trite dei

IMPRESA COMMERCIALE EGIDA

Vende al dettaglio: Droghe, coloniali, alimentari, articoli di pelletteria, calzature, articoli di largo consumo, cosmetici e profumi, argenteria, giacili, le più svariate stoviglie, ferramenta, mobili ecc. ecc.

MASSAIE!

Quando dovete fare i Vostri acquisti ricordate che l'EGIDA nei suoi undici negozi di Capodistria Vi offre quanto Vi occorre a buon prezzo

CAPODISTRIA

Tel. 9 - Telegrammi „EGIDA“

CENSIMENTO

Dal 1 al 4 aprile, verrà effettuato nella nostra zona il censimento della popolazione.

Le commissioni distrettuali e quelle comunali preposte, stanno già da tempo conducendo i preparativi per lo svolgimento di questa grande operazione censitoria.

Nel distretto di Capodistria, è già stata attuata la suddivisione delle circoscrizioni, di modo che ogni funzionario, dovrà visitare in media una cinquantina di famiglie.

Ai capifamiglia verrà presentato un questionario bilingue, sul quale vi sono 25 domande con annesso spiegazioni. Ogni capofamiglia dovrà compilare detto questionario rispondendo alle domande poste nello stesso. Con l'aiuto dei cittadini, tale operazione di statistica, potrà essere ultimata in breve termine.

VISITE fluorografiche

Le carovane sanitarie del sanatorio di Goljak, che stanno effettuando nel nostro distretto l'esame fluorografico della popolazione, hanno già visitato ed fotografato oltre 18.000 persone adulte. Ad Isola sono intervenute all'esame 4176 persone sulle 4300 presenti in considerazione.

Attualmente viene effettuato l'esame della popolazione di Capodistria, che sarà probabilmente ultimato il 13 marzo. L'operazione viene eseguita nell'edificio del Comitato Comunale Cittadino in piazza Tito.

SOTTO LA GESTIONE DI UNA SOLA AZIENDA DALLE VITI AL VINO IN COMMERCIO

La «Vinoprodukt» di Umago inizia una nuova attività

Nella loro costante cura per lo sviluppo dell'economia agricola, gli organi del potere popolare del distretto di Buie, hanno indirizzato da tempo ogni parte dei loro sforzi al miglioramento ed al potenziamento della viticoltura. Tale indirizzo è dettato dalle particolari condizioni climatiche e di terreno, che nel buiese si prestano molto favorevolmente a quella coltivazione e dalle possibilità di piazzare vantaggiosamente, anche sui mercati esteri, vini di buona qualità, realizzando così considerevoli utili per i viticoltori e approfittando dei grandi vantaggi all'economia del distretto.

Questa meta, però, non è facile da raggiungere per le particolari condizioni in cui versa la viticoltura. Essa, nel suo grado di sviluppo attuale, (pur tenendo nel debito conto i miglioramenti registrati da qualche anno e in particolare nel metodo di lavorazione dell'uva e nel sartiaggio) non corrisponde ancora alle esigenze del mercato vinicolo, messa a confronto con lo sviluppo della viticoltura in paesi come Francia, Germania occidentale, Italia ed altri.

Infatti la qualità della produzione non è ancora in grado di competere con l'estero e ciò soprattutto per deficienze notevoli nei metodi di coltivazione e di selezione della vite, di tipizzazione, stabilizzazione e manipolazione dei vini.

Considerate queste deficienze e per accelerare i tempi del progresso della viticoltura, gli organi del potere di Buie si sono preoccupati di dare inizio immediato ad un'attività concreta e quanto più efficiente con la prospettiva di rimediare nel minor tempo possibile alle situazioni attuali, cosicché è da prevedere, secondo il parere degli organi economici distrettuali di Buie, che entro 4 o 5 anni le superfici coltivate a vigneti saranno portate al 60% del totale del terreno coltivabile nel distretto e ciò secondo i metodi più moderni di selezione e coltivazione della vite.

Qual è base di questo piano di rinnovamento a largo raggio si è costituita ad Umago l'azienda distrettuale «Vinoprodukt». Essa sarà un'azienda modello e la sua attività andrà dalla coltivazione in proprio di complessi viticoli, alla selezione delle specie di vite, alla lavorazione dell'uva e alla tipizzazione, stabilizzazione e imbottigliamento del vino. Essa si occuperà quindi di tutto il processo di produzione.

Nel corso di quest'anno l'azienda curerà, come inizio, la coltivazione in proprio di 15 ettari di vigneto, mentre per gli anni successivi gli ettari coltivati saranno portati ad 80. Oltre a questo compito, diremo così contingente, la «Vinoprodukt» avrà altri importanti e, con un ruolo

particolare nell'indirizzo generale della viticoltura verso metodi di coltivazione più progrediti e moderni, poiché avrà anche il compito di aiutare i produttori a migliorare la loro produzione, dando consigli pratici, fornendo piante selezionate e fornendo un valido aiuto per la lavorazione meccanica ecc.

L'azienda avrà poi l'incarico di scegliere le specie di vite più adatte ai singoli terreni, fornendole ai coltivatori per il rinnovo dei vigneti. A tale scopo l'azienda sta per allestire un grande vivaio modello che avrà la funzione di selezionare le specie di vite nella misura sufficiente alle necessità.

Tenuto conto delle intenzioni e dell'impegno con cui nel buiese si sta iniziando il lavoro per il miglioramento e il rinnovamento della viticoltura, possiamo concludere che alla «Vinoprodukt» compete un ruolo di primaria importanza, per cui essa potrà servire di modello, con le sue esperienze, ad altre aziende del genere nell'Istria.

Si è tenuta martedì scorso a Pirano la 3. Assemblea ordinaria del Comitato Popolare Cittadino. In assenza del presidente, malato, ha aperto i lavori il compagno Renko. Proposto ed approvato l'ordine del giorno, il compagno Parenzan ha quindi letto la relazione sul progetto di bilancio per l'anno in corso.

Premesso che il progetto è stato elaborato in ampia discussione dei delegati, da vari consigli comunali e da enti interessati, nella relazione si è voluto rievare le differenze che esistono rispetto al bilancio dell'anno precedente. Esse sono dovute, nelle uscite, al finanziamento di istituzioni ed enti autonomi di nuova fondazione, agli investimenti in opere pubbliche e di produzione prima erogati dal C.P.D. e ora assunti dal C.P.C., alla più completa partecipazione comunale — nel quadro della decentralizzazione amministrativa — alla cultura popolare e all'assistenza sociale. Le entrate, pur rimanendo invariate le imposte sul reddito, sono aumentate principalmente da un maggior gettito del settore economico.

Le varie voci delle uscite nel progetto di bilancio sono state così e disposte nella relazione: 6 milioni di dinari per la canalizzazione e 3 milioni per il bagno estivo; 3.398.000

Qualcosa sul bilancio del comune di Pirano

dinari per l'istruzione e la cultura, dei quali 334.000 dinari per la sistemazione del museo civico, 740.000 per l'asilo infantile italo-sloveno, 177.000 per le colonie estive e 77.000 per la casa del pioniere. Alla tutela sociale vanno 5.963.000 dinari (nel 1952 furono solo 246.000) comprendenti spese ospedaliere e medicamentose, sussidi, Casa del vecchio, ecc. A questi vanno aggiunti 415.000 dinari per la chiesa sanitaria, 9.305.000 dinari per l'amministrazione pubblica e 1.978.000 di riserva portano il totale delle uscite a 30.057.000 dinari.

Le entrate sono costituite da 14.007.700 dinari dal fondo sociale dell'economia, da 13.700.000 di imposta sul reddito e di imposta di successione, da 1.300.000 di introiti vari comunali, su 48.360 dinari di epedenza del bilancio 1952.

La relazione è stata seguita da un'ampia discussione. Prendendo per primo la parola, il compagno Fraga, presidente dell'assicurazione sociale, ha rilevato che la somma destinata alla tutela sociale è abbastanza elevata. Di conseguenza, egli ha visto necessaria l'applicazione del criterio del risparmio e ha suggerito l'istituzione di un ambulatorio interno nella Casa del vecchio, onde evitare tanti inutili ricoveri all'ospedale in ragione di 800 dinari giornalieri per persona.

Il compagno Renko si è dichiarato d'accordo con l'oratore. Continuando, ha detto che in futuro il settore della tutela sociale potrà essere portato su un piano più normale e non graverà tanto nel bilancio del C.P.C.

A sua volta il compagno Parenzan mette in rilievo che il progetto di bilancio in discussione è molto concreto e propone la sua integrale accettazione. Ma ancora altri presenti chiedono la parola. Il compagno Corsi domanda perché negli investimenti non è prevista la costruzione di una peschiera, necessaria a Pirano. Viene chiarito che la somma a disposizione non è sufficiente. Piuttosto che correre il rischio di lasciare la peschiera incompiuta, è decisa l'apertura del bagno estivo, anche in vista di un incremento turistico. Infine il compagno Senigaglia propone la nomina di una commissione per i lavori da eseguire nella sistemazione del museo civico, e il progetto di bilancio viene approvato.

Passando ad altri punti dell'ordine del giorno, i convenuti hanno approvato i regolamenti sulla raccolta della spazzatura e sui rapporti fra inquilini e padroni di casa. Pure approvati sono stati i decreti che istituiscono gli enti autonomi «Amministrazione per gli affari comunali di Pirano» e «Asilo infantile italo-sloveno».

Porta a termine i lavori di costruzione e di restauro, sembra che nel turismo i problemi cosiddetti «grossi» siano stati risolti. Di più difficile soluzione si presentano quelli minori, non per importanza, ma per quantità e sono quelli riguardanti il personale qualificato che per forza di cose dovrà essere ricercato fuori distretto. Per ora è assicurato solo l'aggiungo di due buoni cuochi. L'impresa alberghiera «Jadrano», che gestirà anche i nuovi alberghi, dovrà mettersi di buzo buono e subito alla ricerca di quattro o cinque ottimi camerieri e di una buona orchestra, il resto del personale potrà essere fornito dalla popolazione locale.

Infine dovrà essere curata tutta la serie di servizi, come noleggio sandali e barbe, organizzazione gite che formano parte integrante di un buon turismo, ma che, purtroppo, quest'anno difficilmente funzioneranno con ritmo irripetibile.

Ed, infatti, al loro concetto hanno fatto seguire l'azione. Nei cassoni delle immondizie hanno gettato circa 100 Kg di salumi, prosciutti, carni affumicate e funghi secchi. Naturalmente il tutto ben nascosto con cartaccia ed altro.

Se non fosse stato per il solito gatto, la sarebbe andata liscia, ma il mio stavolta ci ha messo lo zampino e i salumi sono venuti a galla. Va da sé che il tutto era avvertito. Una capodistriana, madre di cinque bambini e usata con trasi per nulla rigorose, nei confronti dei messeri che «han lasciato andare a male tanta grazia di dio! E la comprendiamo bene.

«Viva Zapata!» continua a riscuotere vivo successo sui nostri schermi. Un altro film che rievoca le burrascose vicende dei contadini del Messico in lotta per la propria terra è «Un giorno di vita». A Capodistria ha richiamato per due serate consecutive numerosissimo pubblico e sarà certo molto bene accolto anche nelle altre località. «Domani è troppo tardi», opera del noto regista francese Leonide Mguay, affrontata con sottile perizia le vicende sentimentali dell'adolescenza. Un gruppo di grandi attori, fra i quali Anna Maria Pierangeli e Vittorio De Sica, fanno del film un capolavoro. «Achtung banditi!», con la simpatica Gina Lollobrigida e Andrea Checchi è un altro film che bisogna vedere.

Le altre pellicole che andranno in proiezione nei distretti di Buie e Capodistria sono: «Tragedia del Ca-

pio di Salumi ed immondizie

Sembra un contrasno, eppure è così! Secondo il mugazziniere della «Loggia» e certi dipendenti della azienda alberghiera cittadina, tali cose eterogenee vanno appaite.

Ed, infatti, al loro concetto hanno fatto seguire l'azione. Nei cassoni delle immondizie hanno gettato circa 100 Kg di salumi, prosciutti, carni affumicate e funghi secchi. Naturalmente il tutto ben nascosto con cartaccia ed altro.

Se non fosse stato per il solito gatto, la sarebbe andata liscia, ma il mio stavolta ci ha messo lo zampino e i salumi sono venuti a galla. Va da sé che il tutto era avvertito. Una capodistriana, madre di cinque bambini e usata con trasi per nulla rigorose, nei confronti dei messeri che «han lasciato andare a male tanta grazia di dio! E la comprendiamo bene.

Radio Trieste zona jugoslava ricorderà il 14 marzo con particolare attenzione il 70° anniversario della morte di Carlo Marx. «Uomini e paesi», che va in onda come al solito il sabato alle 20.30, rievcherà la vita e l'opera del grande combattente della classe operaia. Anche la rubrica «Dal mondo del lavoro» verrà venerdì alle 20.30, dedicata ai principi rivoluzionari del marxismo, con particolare riferimento alla realizzazione dell'insediamento di Marx nella nostra classe operaia. «La Donna e la casa» delle ore 11 di domenica tratterà l'emancipazione delle donne nella società socialista.

Nel gruppo delle trasmissioni di prosa potrete ascoltare giovedì dalle 20.30 «A zonzo col microfono». Sabato alle 11.30 con la rubrica «Vita culturale» verrà trasmesso «La donna nella poesia del nostro tempo». Infine domenica alle ore 20.15 «Serata allegra» vi allieterà col consueto programma comico-musicale.

Nella serie ricchissima dei programmi musicali vi consigliamo: mercoledì alle 20.30 «Concerto di gruppi corali jugoslavi»; giovedì alle 21 «Musica da rivista»; sabato alle ore 20 «Ritmi francesi» e infine «Musica per voi»; domenica alle 12.

TEATRO

La filodrammatica del C.I.C. presenterà sabato 14 e domenica 15 al Teatro del Popolo di Capodistria «Baruffe in fiamme», brillante commedia di Giacinto Gallina.

Ancora al Teatro del Popolo, gli studenti del Liceo italiano di Capodistria metteranno in scena prossimamente «Addio Giovinezza».

CINEMA

«Viva Zapata!» continua a riscuotere vivo successo sui nostri schermi. Un altro film che rievoca le burrascose vicende dei contadini del Messico in lotta per la propria terra è «Un giorno di vita». A Capodistria ha richiamato per due serate consecutive numerosissimo pubblico e sarà certo molto bene accolto anche nelle altre località. «Domani è troppo tardi», opera del noto regista francese Leonide Mguay, affrontata con sottile perizia le vicende sentimentali dell'adolescenza. Un gruppo di grandi attori, fra i quali Anna Maria Pierangeli e Vittorio De Sica, fanno del film un capolavoro. «Achtung banditi!», con la simpatica Gina Lollobrigida e Andrea Checchi è un altro film che bisogna vedere.

Le altre pellicole che andranno in proiezione nei distretti di Buie e Capodistria sono: «Tragedia del Ca-

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Pescatori pescati

I pescatori Ulegrai Francesco di Isola e Belic Silvano di Pirano fanno fare al loro mestiere andando a pescare di sovente. Senonché invece di pigliar pesci, si dedicano a ben altra attività, cioè al contrabbando.

Il 4 e m. partirono di buon mattino da Isola con la barca «Sandra» e presero il largo. E pesca che ti pesca, tutto il santo giorno non si fecero vedere, così pure la notte.

La mattina dopo, di buona ricerca remare placidamente per rientrare in porto. Al difensore di servizio si presentarono con il volto piuttosto scuro. «Eh! che so pochi pesci? stavolta la se andava male. Ma quello come San Tommaso (il quale se non vede non crede), mise il naso sottocoperta accertando che il frutto della pesca consisteva in stoffe, biancheria, tappeti, per circa 200.000 lire di valore. «Ah! stavolta se go quantà!» questa la risposta del difensore. E due facendo buon viso a cattiva sorte tentarono una scappatoia: «La sal! compagno guardia, vizi di punta Grossa, vemo contrado una siora che n'a dato sta roba che la portemo a Isola, che la vignirà cior dopo».

Chissà, forse si trattava di qualche sirena o sirenoide?

Intanto i due pescatori... pescati attendono che la sirena si lancia viva, altrimenti il buio si farà più profondo.

TRAMONTO DAL BELVEDERE CAPODISTRIANO (Fot. Ferfoglia)

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA



scenario di splendori naturali qual'è raro poter ammirare nella stessa Indonesia, poiché tutto vi sembra disposto per dar modo all'uomo di godere nel modo più perfetto di quelle meraviglie che nessuna penna potrebbe rendere in modo degno.

Sotto il loro sole smagliante, gli indigeni di Bali conducono un'esistenza che si può dire davvero priva di preoccupazioni, lontana dalla lotta per la vita che travaglia la restante umanità: essa si differenzia

ISOLA DI SOGNO

Guardo la ciocca secca d'un palmizio, come un ventaglio d'oro tra la verzura, l'acqua dell'atollo azzurra e grigia; e nella trasparenza della luce sottomarina, il corallo rameggiante e fiorito e la moltitudine dei pesci che volteggiano, punteggiati, striati, persino rostrati come pappagalini...

Come da una favola di Stevenson, come da una delle sue pagine più belle, tessute d'un'aerea levità di sogno, l'isola di Bali emerge dalle acque incantate in un lussureggiare di sole e di colori.

In che modo dobbiamo accogliere tutto quanto si dice attorno a questa terra fiabesca? Ci conviene accettare le estatiche espressioni di coloro a cui è stato concesso porvi piede, o respingerle come un insieme di abusati luoghi comuni?

No: Bali è rimasta davvero quale ci è stata dipinta. Gli stessi giapponesi, durante la loro occupazione, non vollero o non seppero mutarne il volto. Né lo fecero gli Olandesi, che nvano tentarono di introdurre nell'isola gli usi e i prodotti della moderna civiltà europea. A Bali si vive oggi come centinaia e centinaia d'anni fa, seguendo gli stessi costumi, coltivando le stesse usanze, professando le stesse credenze che furono proprie ai più lontani antenati di quel popolo pacifico e felice.

Posta al centro della acollana di smeraldi d'insulinità, Bali verdeggia tra la bellissima Giava e la silenziosa Lombok: con una lunghezza di 90 miglia ed un'ampiezza di 50, la magica isola offre uno

da quella degli altri popoli quanto una dura battaglia è lontana dalle loro splendide danze.

Il segreto della felicità degli abitanti di Bali consiste nel fatto che mai essi si sentono soli, mai si considerano staccati dalla collettività. Il balinese appartiene al suo villaggio come la mano al corpo: il suo centro è per lui un organismo vivo, la cui idea è inscindibile da quella dell'esistenza stessa. Tutto quanto egli fa, dall'amministrazione del villaggio al lavoro dei campi, dall'attività artigianale alla danza, per cui nutre un vero, profondo culto, lo fa per il bene della comunità, né lo sfiora il pensiero di sfruttare determinate situazioni a suo personale vantaggio.

Ottimo compagno, il balinese è però un pessimo servo, e sia i Giapponesi che gli Olandesi ne sanno qualcosa: egli nutre uno spirito d'indipendenza pari all'amore per la collettività, ed un orgoglio radicato e giustificato. La sua primitività è soltanto apparente, ed una tradizione culturale antichissima, sebbene lontana dalla nostra accezione, si rivela in parecchie manifestazioni ed attraverso la medesima struttura sociale.

Di Bali abbiamo sentito parlare come della terra che ospita le più belle donne del mondo. Ed è davvero rimarchevole la bellezza non di qualche singola giovinetta, ma di tutte le figlie dell'isola, quasi senza eccezione. I loro volti sono tali da rispondere in pieno anche ad ogni nostro più esigente criterio estetico, le loro membra paiono modellate per secondare a perfezione il ritmo di quelle danze estatiche che rievocano un perpetuo sacrificio di gioia sul fiorito altare della pace e dell'amore.

Lylongo



QUADRI PER LE STRADE nella tradizionale esposizione newyorkese chiamata «Outdoor», «fuori porta».

Brutalità, malvagità, cinismo sulle peste dei russi in Jugoslavia

Stalin si proponeva di saturare tutti i posti — chiave in Jugoslavia, non fu quello che la nostra popolazione si attendeva da combattenti dell'Armata Rossa.

Così ad esempio, tutti i componenti di una brigata costituita in Russia con ex prigionieri di varie nazionalità provenienti dalle file tedesche, dovettero sottoscrivere, prima di partire per la Jugoslavia, documenti che li impegnavano al servizio con le Guardie Bianche russe fuggite dalla loro terra dopo la Rivoluzione d'Ottobre e riparatate nel nostro Paese.

Con i Sovietici, d'altronde, si ebbero divergenze per varie questioni. Alle operazioni condotte nelle zone settentrionali della Jugoslavia parteciparono, negli ultimi mesi del conflitto, alcune unità dell'Armata Rossa. Senza dubbio, i loro componenti combatterono con valore e le formazioni stesse subirono gravi perdite. Ma, d'altra parte, il comportamento

di molti ufficiali e soldati, nell'attraversare la Jugoslavia, non fu quello che la nostra popolazione si attendeva da combattenti dell'Armata Rossa.

Dovunque passavano queste unità,

DAL LIBRO DI V. DEDIJER «TITO SPEAKS»

la gente aveva a lagnarsi della condotta dei Russi: numerose donne e ragazze, erano state molestate, molte violentate; si tentò di spiegare alla popolazione che si trattava solo di casi sporadici, ma il numero di tali casi aumentava di continuo. Ciò danneggiava notevolmente il prestigio dell'Armata Rossa e dell'Unione Sovietica, ed ostacolava noi stessi nel lavoro politico, poiché prima e durante la guerra ci eravamo espressi, verso i Russi, in termini molto diversi dagli esempi che avevamo ora sott'occhio. In breve, lo scandalo assunse proporzioni tali da rappresentare un serio problema.

Complessivamente, vennero denunciati alle nostre autorità 1.219 casi di violenza, 359 di tentata violenza, 111 casi di violenza seguita da omicidio, 248 da tentato omicidio e 1.204 casi di rapine e aggressioni.

Fra le ragazze violentate si trovava la segretaria del Comitato circondariale della Gioventù della Vojvodina, fra le donne, la moglie di un membro del Comitato Nazionale. Nella stessa Belgrado, si ebbero parecchi episodi che suscitarono il malcontento dei nostri soldati e della popolazione civile. Durante la lotta per la liberazione della Capitale, nell'ottobre del 1944, una portameggiaglia della 6 divisione della Lika, mentre stava recapitando un ordine al fronte, venne fermata da un capitano russo, che tentò di possederla. La ragazza si difese, l'ufficiale sovietico la ferì, violentandola poi mentre era priva di sensi.

Ma specialmente due fatti, avvenuti a Čukarica, sollevarono l'indignazione della popolazione belgradese. Alcuni soldati russi avevano, l'uno dopo l'altro, fatto violenza alla figlia d'un'operaia dello zuccherificio, iscritta al Partito dal 1939. La ragazza si abbatté tanto da abbandonare ogni attività politica.

Un altro abitante di Čukarica aveva invitato a casa un gruppo di ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Armata Rossa. Dopo cena, mentre i Russi erano ubriachi, un maggiore aggredì la moglie dell'ospite senza reticenze. E, volendo questi correre in difesa della donna, fu afferrato e gettato fuori di casa. Egli andò in cerca d'aiuto, ma, nel frattempo, sette Russi si erano impossessati di sua moglie.

Dopo quest'episodio, l'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito invitò ad una riunione il capo

della missione militare sovietica, generale Kornjejev, per rendergli noti i disgustosi fatti che s'avevano verificati nell'Armata Rossa. Al colloquio assistettero i nostri generali Peko Dapčević e Koča Popović. La comunicazione avvenne in forma del tutto amichevole e cameratesca. Milovan Djilas disse che simili episodi erano tanto più anticipati, in quanto la borghesia di Belgrado li avrebbe sfrut-

IL TURISMO A POLA

POLA, marzo — Il clima mite e le bellezze dei paesaggi istriani attiravano già nei tempi dell'antica Roma numerosi visitatori: e furono proprio i patrizi dell'urbe per antonomasia che, da Medolino a Parenzo, essero per primi lussuose ville e splendidi palazzi. I magnifici dintorni, con centro a Pola (per i suoi monumenti storici) ed a Brioni, costituirono più tardi oggetto di vivissima attrazione per i turisti di tutta l'Europa.

Dopo la liberazione, gli alberghi e le installazioni danneggiate o distrutte, furono rapidamente riattate o ricostruite. Ed i risultati non si fecero attendere: lo scorso anno, la sola Pola è stata visitata da 15 mila 850 turisti nazionali e 750 ospiti stranieri. Un maggiore afflusso è previsto per quest'anno: gruppi di turisti francesi ed austriaci hanno già preannunciato il loro arrivo; numerose gite verranno organizzate da Abbazia, specie nel periodo dell'ormai tradizionale Festival operistico dell'Arena.

Con la parziale riapertura dell'albergo «Riviera», aggiunti al «Lipa», al «Miramare» e al «Triele» precedentemente riattati, la città dispone complessivamente di 300 alloggi per turisti, mentre, non lontani, si trovano i riposanti e noti «Bagni polesani», circondati dalla bella pineta.

Lo sviluppo del turismo a Pola viene curato, oltre che dal Comitato Popolare cittadino, anche dall'Associazione per il Turismo di recente costituita, che ha in questi giorni elaborato il piano decennale. Tale piano prevede l'aumento del numero attualmente esistente di autobus per le comunicazioni urbane, la costruzione di un grande autogarage, il miglioramento dell'illuminazione stradale, la riparazione delle vie e delle installazioni delle Case Pescatori, di Sacorgiana, Medolino e Promontore. Circa 40 milioni di dinari verranno investiti nella totale messa in funzione dell'albergo «Riviera», nelle sistemazioni del bar, del ristorante, della rimessa e del campo di tennis. E' pure prevista la ricostruzione del bagno di Valcane e l'edificazione di un piccolo albergo con una sessantina di letti.

Tali provvedimenti non mancheranno di essere apprezzati dagli ospiti e di incidere favorevolmente sulla già delineata ripresa turistica polesa.

DELIZIE SOTTO VETRO

Su una linda motonave in viaggio oltre l'Equatore, in un'elegante ritrovo straniero, nell'«express» lanciato a tutta velocità verso oriente: potete ritrovarle ovunque queste delizie sotto vetro, i prodotti jugoslavi la cui fama ha da tempo varcato i confini della patria e dell'Europa.

La nostra terra, infatti, per la sua varietà di paesaggi e di clima non attira soltanto i turisti in numero sempre crescente, ma produce il mal abbastanza dotato nettare di Bacco in qualità che possono senz'altro stare alla pari con altre di nome noto. Tra i vini prelibati sono da annoverarsi, primi, gli sloveni, specie quelli del goriziano e dei dintorni di Ljutomer. Più rinomati, forse, quelli istriani, richiesti soprattutto per la loro forza ed il loro aroma. Ma non inferiori, si badi bene, i vini serbi, i quali, sebbene meno alcoolici, offrono una soavità tutta particolare.

E, penetrando nel campo dei liquori, non dimentichiamo la famosa grappa di prugno serbo-bosniaca, lo «Sliovica», noto all'estero anche come «Old Plum Brandy», i famosi «Cherry Brandy» e «Maraschino» zaratini ed il vecchio gin serbo, di cui cantano persino antiche canzoni nordiche!

Poi frutta, frutta in partenza per tutto il mondo. Si tratta delle note prugne jugoslave, fresche ed essiccate, in kompott o in marmellata, migliori di quelle californiane, per la cui esportazione il nostro Paese occupa il primo posto in Europa ed il secondo nel mondo. E vi possiamo aggiungere le ciliege dalmate, le albicocche croate, le prugne bosniache, le mele slovene, create, serbe e macedoni.

Quanto ai funghi, la vecchia tradizione jugoslava assicura una diligenza cernita, un'accuratissima confezione. Li volete freschi in soltanti vasi di vetro, sott'olio o sott'aceto, in scatola e persino in bottiglia? Li preferite essiccati? Oppure appena raccolti? Non temete: sono tutti sanissimi, controllati uno per uno secondo le più moderne esigenze dell'industria alimentare. Non ci rimane, quindi, che augurarvi buon appetito e... miglior degustazione!

IL RE CHE NON ERA RE

Dietro le cortine di Margherita Savoia: chi era Vittorio Emanuele III?

Quando una dinastia scompare dalla scena del proprio Paese, di solito gli scandali si succedono agli scandali: segreti, maneggi, falsi, tenuti gelosamente celati per decenni, a volte per secoli, vengono portati alla luce. Molti nostri lettori ricorderanno certo quanto avvenne per la Casa asburgica: ma anche la corte italiana nascondeva pecche forse ancora non completamente conosciute.

UNO STRANO FRUTTO

Benché i Savoia ed i loro agenti abbiano tentato di soffocare le voci scandalose circa la condotta del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II, i piccanti episodi della sua vita corsero presto su tutte le bocche: nessuno, praticamente, ignorava ed ignora l'instancabile attività... sentimentale del «sovrano galantuomo», i suoi rapporti con numerosissime donne di ogni ceto e reputazione, l'esistenza di un vero stuolo di figli illegittimi tacitati con l'assegnazione di titoli e proprietà.

Suo figlio, Umberto I, non era molto diverso; ma nella galleria dei robusti ed intraprendenti Savoia, chi stonava in pieno era Vittorio Emanuele III, non solo fisicamente, ma anche per carattere e ten-

se il frutto di qualche illecito amore dell'affascinante regina Margherita, notoriamente prodiga delle sue grazie regali. Ma nemmeno quest'ipotesi è giusta: il «piccolo monarca» non era neppure figlio di Margherita. Chi fossero i suoi genitori non è ancor noto: si hanno serie ragioni di ritenere, però, che la regina lo abbia «adottato» nel 1869, quando partorì una bimba, la quale venne subito allontanata dalla corte e sostituita con il falso futuro erede al trono.

Qual'è la fonte di queste rivelazioni? Un commerciante di Pallanza, Rinaldo Gallivaggi, che, già alcuni anni or sono si rivolse al Tribunale; a quanto risulta, egli è il nipote della regina Margherita, essendo sua madre, Giuseppina Griggi, la bimba partorita dalla consorte di Umberto I e sostituita dall'ignoto neonato che doveva poi divenire Vittorio Emanuele III.

Margherita ebbe solo una figlia, ed il parto fu tanto difficile che, per sopravvenute complicazioni, ella fu messa nell'assoluta impossibilità di generare ulteriormente. Pure, occorreva un erede maschio per salvare la dinastia: ecco il perche della sostituzione, compiuta con la complicità di una ristretta cerchia

le più laboriose ricerche, raccogliendo preziose testimonianze in colloqui riservati con personalità che mantenevano stretti contatti con la corte sabauda. Egli presenta, inoltre, una notevole documentazione, vertente soprattutto sui rapporti intrattenuti dalla regina Margherita con la figlia.

Si dice che l'ex Umberto II, attualmente in Portogallo, abbia offerto al Gallivaggi di giungere ad un compromesso, prima ancora che quest'ultimo completasse la sua documentazione. I Savoia vorrebbero evitare ad ogni prezzo un processo che solleverebbe uno scandalo nel mondo intero, provando che lo stesso Umberto e le sorelle Jolanda di Bergolo, Maria di Borbone e Giovanna (ex regina-madre di Bulgaria) non sono di sangue reale, non essendo né il padre né la madre, figlia di un modesto duca montenegrino divenuto re dopo che Elena stessa era stata fatta regina.

Sarebbe un duro colpo anche per il partito monarchico italiano, capeggiato dal noto armatore napoletano Lauro, per l'idea monarchica stessa, la quale conta pure numerosissimi sostenitori nei ranghi democristiani e nelle sfere vaticane, che non vedono affatto di buon occhio la vittoria repubblicana.

Il Gallivaggi resiste: ma, conoscendo i metodi di certa gente, non possiamo escludere che, per farlo tacere, dopo le allettanti offerte, si ricorra a misure più radicali.

MARBAR

TELESCRIVENTE

Calendario cosmico

Il professor Rüger, dell'università di Jena, è autore di un interessante volume di vulgarizzazione della geologia, in cui, per darvi un'idea accessibile dell'età della Terra, ricorre alla comparazione con il calendario. Ecco un saggio:

Il Precambrio, la più vecchia era geologica, dura, con i suoi 1460 milioni d'anni, per un periodo che può essere proporzionato dal 1° gennaio al 23 settembre. Qui ha inizio il Cambrio (90 milioni d'anni) che va fino al mattino del 9 ottobre. Seguono il Silur (100 milioni d'anni) fino al 27 ottobre, ed il Devon (50 milioni). Nella notte del 5 novembre incomincia l'Ere del carbon fossile, con l'apparizione di anfibi e rettili. La comparsa degli antenati dell'uomo (600 mila anni fa) può essere riportata alle ultime due ore e mezza dell'anno, quella dell'Homo Sapiens (90 mila anni fa) all'ultima mezz'ora. La storia umana (che possiamo calcolare in circa 6 mila anni) occupa soltanto un minuto e mezzo ed un'esistenza umana di 80 anni solo un secondo e un quarto.

La stenoscrittiva

Le prime macchine stenoscrittive sono state fabbricate di recente a New York su un modello che conta già sette anni di vita. Ogni apparecchio è circa la metà d'una macchina da scrivere portatile, possiede 24 tasti che non battono, ma premono su una striscia di carta, scrivendo fino a 50 sillabe al minuto, tanto da tener dietro al più veloce discorso.

LO ASPETTAVANO

Dal 1948 sono morti 34 generali ed ammiragli sovietici. La loro età si aggirava — a detta della stessa stampa russa — intorno ai 52 anni.



ni in media. Il più giovane contava 36 anni. Molti di costoro sono deceduti «in seguito a ferite riportate in guerra», ma i più sono passati «improvvisamente» a miglior vita, senza che sia mai stata resa di pubblica ragione la causa del loro trapasso.

A SCOPPIO RITARDATO

Il 28 novembre scorso venne posta ad Edimburgo, la capitale della Scozia, una cassetta con le iniziali «E. II R.» (Elisabetta II Regina) che, il giorno dopo, venivano trovate coperte di vernice. La sigla fu ripulita, e dopo una settimana si rinvenne nella cassetta una bomba fabbricata a mano. Il 22 dicembre, le iniziali furono nuovamente coperte, di notte, con un abbondante strato di lacca. Il 2 gennaio 1953 una seconda bomba riposava dentro la buca, il 10 febbraio la famigerata cassetta veniva danneggiata con una mazza e, rimessa a nuovo, essa era fatta saltare in aria il 13 dello stesso mese.

CALE/D]SCOPI

Tutto questo perché, per i nazionalisti scozzesi, la regina è Elisabetta I, non II. Elisabetta La d'Inghilterra non viene da costoro considerata regina di Scozia. Non si tratta, in fondo, che d'una vendetta... in ritardo per l'esecuzione di Maria Stuart (Stuarda), avvenuta nel 1587.



ADORABILI SPIE

«Contrariamente ai servizi di spionaggio borghesi — scrive il quotidiano kominformista francese L'HUMANITE' — che sono, per le larghe masse dei lavoratori, la parte più odiosa dello Stato reazionario, i servizi d'informazione russi godono dell'amore, della profonda fiducia e dell'appoggio del popolo, perché difendono i suoi interessi e montano la guardia alle grandi conquiste del socialismo».

A quando la descrizione della Si-

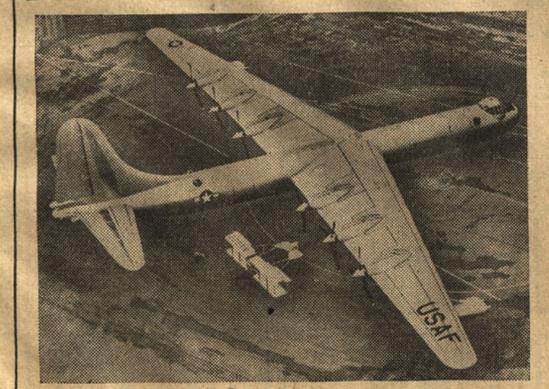
cadente ponte di legno dovesse, o meno, venir chiuso al traffico. Subito si accese la discussione ed essa divenne in breve tanto calorosa, che uno dei degni signori, estratta la pistola, si mise a far fuoco sugli oppositori. I suoi colleghi lo imitarono, e ne derivò una sparatoria durata un buon quarto d'ora. Bilancio del dibattito: un ferito e un morto. Il morto era l'unica consigliere che non avesse in tasca una rivoltella.

UN POVERO DIAVOLO

A New York, un certo Tom Higgins, facendosi passare per il diavolo, riusciva a carpire ad una «beghina sessantenne, tale Arleide



Kipps, circa 360 dollari, alcune cartelle del prestito nazionale e varie suppellettili di cucina (?), oltre ad alleggerirla di dodici polli ed un maiale. Al processo, la Kipps confessò di essersi pure lasciata sedurre, un po' per paura e un po' per... tentazione e dichiarò di essere disposta a ritirare la denuncia, purché l'imputato acconsentisse a sposarla. Il satanico Higgins ha nettamente declinato il grazioso invito, preferendo sobriarsi i tre anni appioppati dalla corte. — odyseus



IL NANO E IL GIGANTE Si tratta di un biplano «Curtiss» del 1912, posto accanto al titanico bombardiere B-36 D.

denze. Diffidente, pedante, avaro, il defunto monarca presentava i tratti propri del piccolo borghese di limitata vedute e di stretta mentalità. Il suo amore per il danaro era spinto all'eccesso: e fu quest'avidità che lo spinse a sostenere e promuovere la guerra di Mussolini, da cui si riprometteva di trarre grandi vantaggi.

Un frutto caduto molto lontano dall'albero — si commentava alla corte e fuori di essa. Un frutto che, con ogni probabilità, non apparteneva affatto ai supposti avi reami. Ed è questa una questione che oggi interessa vivamente la giustizia e l'opinione pubblica della vicina penisola.

COME UN ROMANZO

Da ciò, si sarebbe portati a dedurre che Vittorio Emanuele III non

La Donna

8 Marzo

I vostri nomi sono molto belli, i vostri volti sono gravi, i vostri occhi sono grandi, i vostri capelli sono di mare e di fuoco.

E quando mi sveglio, la donna ha la forma del giorno, la donna è semplice e nuda, la donna sa quel che noi impariamo.

Ella è la neve e il sangue e la prateria azzurra delle vene dove soffia il vento di maggio. Ella sa che bisogna soffrire per dare la vita ad altri, adoperare le mani e gli occhi per rendere lieti e felici coloro di cui ella s'è caricata, e sa che l'uomo si placa quando è sulla sua spalla, spogliato dell'arroganza.

Quelli che possono aver vergogna, non hanno che da abbassare gli occhi.

sul popolo russo la rabbia della sconfitta, le donne delle officine, delle case e degli uffici di Pietroburgo e di Mosca invadevano le strade nel nome di Lenin, reclamando la fine del disastroso conflitto, il ritorno del marito e dei figli, unendosi ai loro compagni, battendosi con loro per la fine della tirannia.

Consacrato nella lotta, l'8 Marzo rimase sempre a simboleggiare la battaglia della donna per il lavoro, l'uguaglianza, la giustizia e la pace.

Eroine da tutti i paesi, da Rosa Luxemburg alla «Fascionaria», anima e fiamma della sfortunata lotta di liberazione del popolo spagnolo, a Magda Silić, organizzatrice e combattente jugoslava immolata nella guerra antifascista, eroine di tutte le terre raccolte sotto un'unica bandiera d'amore consacrarono nel sangue la causa ed i diritti di tutte le madri e le spose.

Di splendidi episodi abbondano la storia dei movimenti di liberazione di ogni Paese. Ed è ancora la Jugoslavia a mostrare esempi luminosi, a dare alla storia la più gloriosa



Le nostre compagne sul fronte della salute.

La democrazia socialista ha dato infine alla donna quello che pareva esserle negato per sempre: il diritto ad una vita sana, ad una casa, ad una famiglia libera da preoccupazioni, ad un lavoro onorevole e ad un guadagno pari a quello degli uomini, aprendole la via all'istruzione, alle cariche pubbliche, a tutti i posti di responsabilità, da cui ella tanto può contribuire all'elevamento del suo popolo.

Ed oggi, la donna jugoslava si stringe ancor sempre alle sorelle di tutto il mondo. Ella ha tanto sofferto, e sa quanto altre donne soffrono tuttora: ma al termine della sua lunga, dolorosa ma gloriosa strada, che invano i falsi profeti dell'Est hanno cercato di sbarrare, tentando di apprestare nuove catene, ha visto splendere la vittoria, ha visto schiudersi — dal suo olocausto quotidiano — un avvenire pieno di superbe promesse. Ed è questo l'augurio che ella rivolge, in questa giornata di solidarietà e d'amore, a tutte la madri e le spose del globo.

In realtà, ben poche sono le donne che all'est, grazie al più acceso ed ortodosso fanatismo, sono riuscite a raggiungere e a mantenere posti di alta responsabilità; a parte queste poche eccezioni, la proclamata conquista della parità di diritti ha significato, per la stragrande maggioranza delle donne, essere equiparate agli uomini soprattutto di fronte al servizio militare, alle sempre più pesanti norme di lavoro, alle fatiche cui esse non sono fisicamente adatte.

Pertanto nell'Unione Sovietica e nei Paesi satelliti l'«emancipazione» e l'«uguaglianza di diritti» non costituiscono affatto un vantaggio per le donne e riescono

loro, al contrario, assai gravose.

In Polonia e in Ungheria, per esempio, si sta svolgendo ora una vasta propaganda per incoraggiare le donne ad occuparsi nelle officine ed ai lavori pesanti. In questi ultimi tempi, esse sono state avviate in gran numero all'edilizia, all'industria metallurgica, e persino nelle miniere.

«Il piano sessennale — ha precisato l'organo del Partito Comunista polacco «Trybuna Ludu» nel numero 295 — prevede, com'è noto, l'aumento della mano d'opera di 2.100 milioni 100 mila unità (senza tener conto dell'agricoltura), di cui il 60% è costituito da donne».

Dalle statistiche risulta che in Polonia, nel mese scorso, 13 mila donne lavoravano nelle fonderie. In Ungheria la parità di diritti della donna, nell'interpretazione dei governanti kominformisti, consiste nel fare in modo che il 60% delle maestranze industriali sia composto da donne. Lo stesso dicasi per la Cecoslovacchia, dove scarreggia, nonostante i campi di lavoro coatti, la mano d'opera maschile.

Alla luce di quanto si verifica nei paesi sovietici, la «parità di diritti» concessa alle donne si risolve dunque in un vantaggio di queste ultime, in quanto, non tenendo conto delle loro particolari esigenze, compromette gravemente il loro equilibrio psico-fisico, menoma la funzione che esse sono chiamate a svolgere nella famiglia e nella società e, abbruttendole nella fatica, le condanna alla triste condizione e all'oscuro destino di automi senz'anima e senza speranza.



Un sicuro sorriso al domani: questa giovane figlia della Macedonia sa che per la sua, bella terra non vi saranno più ombre né incertezze.



Disco verde alla felicità: «brava e simpatica impiegata delle ferrovie croate».

PER LE CONSUETE RUBRICHE rimandiamo le nostre lettrici al prossimo numero del 23 marzo.

UN ALTRO MONDO

Lungi da ogni intendimento retorico, dobbiamo purtroppo constatare che un 8 marzo non certo degno delle tradizioni democratiche e socialiste è quello celebrato nei Paesi soggetti alla dominazione kominformista.

E' a tutti noto quale vanto menino, sia l'Unione Sovietica che i Paesi satelliti, in merito alla lotta per l'emancipazione della donna che sarebbe da essi condotta. Ma, in realtà, le «conquiste» staliniste hanno finito col risolverci, per le masse femminili, in una tragica ironia.



«Con tutto il cuore sono con voi», scriveva ella, nel 1914, alle donne di Russia scese sulle piazze a protestare contro le cariche selvagge della polizia zarista. La conferenza internazionale delle donne, organizzata in piena guerra a Berna, suonò ancora dianna di pace, protesta contro i fomentatori di conflitti, richiamò i popoli all'amore ed alla fraternità. E l'8 marzo del 1917, mentre gli oppressori sfogavano

partigiane, le più luminose figure dell'antifascismo. Nell'aspra lotta, 25 mila compagne jugoslave trovarono la morte sul campo di battaglia e nella galere fasciste. 40 mila vennero ferite, 282 mila patirono le orrende sofferenze dei campi di concentramento nazisti, ed 800 mila bimbi persero le madri durante le operazioni belliche, nei «Lager» di sterminio o sotto la furia impazzita dei bombardamenti aerei e dei mitragliamenti. Anche le donne istriane portarono il loro prezioso contributo di sacrifici e sangue: tra queste combattenti spiccano, in prima linea, le compagne del Fronte Femminile Antifascista di Rovigno.

FU NEL 1910: una conferenza internazionale femminile socialdemocratica, rinitasi a Copenhagen sotto la presidenza di Clara Zetkin, terminò con una mozione che decideva la proclamazione dell'8 Marzo «Giornata della donna» in tutto il mondo, giornata in cui tutte le donne avrebbero dovuto proclamare i loro diritti, prima tra i quali — allora — quello elettorale, di cui la stragrande maggioranza delle donne era priva anche nelle Nazioni che si piccavano di essere all'avanguardia del progresso e della civiltà.

Per risalire alle origini di questa celebrazione che, è, nello stesso tempo, una manifestazione per l'elevamento della donna, per il suo affiancamento da ogni degradata gioia, da ogni dannoso pregiudizio borghese, bisogna procedere ancora a ritroso nei tempi, fino all'8 Marzo 1848, anno in cui le donne dello stato nordamericano di New York scesero per la prima volta in campo a reclamare i loro diritti politici.

Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti, molti problemi sono sorti, portati dall'evoluzione sociale, e le rivendicazioni femminili si sono spostate su altri campi, principalmente su quello del lavoro, tendendo a bandire lo sfruttamento della mano d'o-

TOTOCALCIO

IL GIOCO DEI MILIONI

Totocalcio! La magia schedina! In lei si celano, al radioso sorriso della dea bendata, l'esistenza facile e comoda, la scomparsa della miseria, il benessere della famiglia, le crociere, la vita brillante, la fonte inesauribile di felicità. La fortuna è vicina, a un passo, s'offre a tutti. Ognuno può conquistare la sua benevolenza. Basta prendere la schedina, compilarla, pagare 100, 200 e più lire e attendere. Attendere sino a domenica. Domenica si saprà tutto. Domenica tutto potrebbe essere risolto.

LA FEBBRE DELLA SCHEDINA

Migliaia di persone s'accalcano la domenica sera nei bars cittadini, tutti hanno in mano la fatidica schedina: studentelli imberbi delle scuole medie, dame in pelliccia, scaricatori del porto, disoccupati, vecchiette di sessant'anni ed oltre, alti funzionari, mamme con bimbi in braccio. Attondono, strepitano e sperano.

Centinaia di milioni di lire scorrono ogni domenica come un fiume d'oro dalle tasche dei poveri nelle casseforti del CONI (Comitato Olimpionico Nazionale Italiano). L'incasso settimanale ammonta di solito, ad oltre quattrocento milioni, ma a volte tocca anche il miliardo. La metà di tutto il danaro raccolto va al CONI. Un quarto viene distribuito a coloro che toccano quota 13 e l'altro quarto a «quelli del 12». Talvolta a realizzare 13 punti sono una o due persone; molto spesso, però, sono parecchi a dividersi la posta che diventa allora minima.

Innumerevoli triestini s'arrabbattono il sabato sulle schedine vuote a pronosticare i risultati delle partite di campionato. Clementina, ad esempio, è una vecchierella che per l'età e l'artrite non esce mai di casa che al sabato, quando si trascina sino al più vicino bar per ritirare la schedina. Non sa chi gioca. Dell'Atalanta ha la stessa conoscenza che possiede circa il pianeta Plutone. Del resto, cioè per lei non ha alcuna importanza. Mica gioca sull'Atalanta, ma sulla fortunosa combinazione di quei tre segni: x, 1 e 2. Quale dei tre deve scrivere? E in che ordine? Questo è il suo dilemma.

CON LA BENDA E SENZA

Nel bar si vendono anche schedine già compilate. Basta chiudere gli occhi e prenderne una. La fortuna è cieca e chissà che non venga proprio qui a sorridere... Ma si può fare anche così: «Desidera, signora? Una schedina bianca o una compilata? No, lei vuole la schedina bianca. La compilerà da sola. Il proprietario del bar è di una sensibilità ultrafine. Sorride e indica la ruota preparata per coloro che attendono la fortuna «pura». La ruota è suddivisa in tre parti contraddistinte da x, 1 e 2. Giri pure, signora. Quando la ruota si fermerà, la freccia le mostrerà un segno. Giri così 13 volte, e noti ciò che le mormorerà la fortuna. Non ha importanza se il Bologna è più forte del Palermo. La ruota della fortuna è propensa al Palermo. E così di domenica in domenica...

Questi sono i giocatori al minuto, «costretti» dalla necessità. Ma vi sono coloro che puntano cifre alte, molto alte. Le persone con tanto denaro non giocano al totocalcio. Esse non si lasciano illudere della fortuna sulla schedina. Esse giocano diversamente. E la stampa ha registrato alcuni tipici casi. Uno è avvenuto lo scorso anno a Basilicata, nell'Italia meridionale. Un industriale sapeva che un suo conoscente aveva totalizzato 13 punti. Calcolando su un forte guadagno, l'industriale entrò con lui in trattative che furono concluse per mezzo milione di lire. Pagando l'importo pattuito al conoscente, l'industriale sistemò, soddisfatto, la schedina nel portafoglio, attendendo trepidamente il comunicato annunciante i milioni vinti dal «13».

S'ebbe quasi un colpo apoplettico. I risultati della partita di quella domenica erano stati pronosticati esat-

tamente da migliaia di giocatori. Ogni 13 vinse 1600 lire.

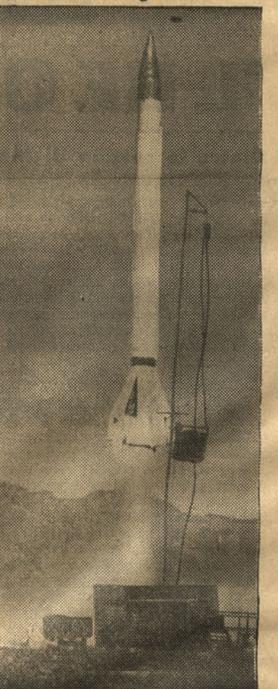
CHI VINCE SEMPRE

Ogni domenica qualcuno cessa d'implorare la dea bendata. Ha tentato 10, 20, 50 combinazioni, senza ricavare nulla. Ma al suo posto, nuovi illusi entrano nel gioco dei milioni. E coloro che vi rimangono, aumentano le giocate. Le aumentano di settimana in settimana. E il fiume d'oro scorre da Trieste, Roma, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Bari, verso le capaci casse del CONI. Quest'ultimo non perde mai, anzi, vince sempre. Ed in ciò inconsolabilmente lo aiutano i lavoratori triestini, le massaie e i poveri. Essi non vedono il CONI. Non vedono i milioni che vanno nelle casse altrui. Essi sognano solo i milioni che vinceranno. Ed ogni settimana spendono i loro. I loro poveri milioni... MLADEN PETRINIC

GIRAMONDO



CHE COSE? L'edificio delle Nazioni Unite visto attraverso lo scheletro della costruenda cupola che ospiterà l'Assemblea Generale dell'ONU a New York.



PARTE IL «VIKING». Il più potente missile finora sperimentato dalla Marina statunitense.

VARIAZIONI e DIVAGAZIONI

RISO AMARO

Un lunedì una massaia di Praga entra in un negozio statale per fare qualche compra. Cliente: «Vorrei un po' di carne coi bollini della mia ragione». Commesso: «Abbiamo carne solo il martedì». Cliente: «Allora prendo della verdura». Commesso: «La verdura è solo al giovedì». Cliente: «Bene, vuol dire che

A Budapest circola questa storiella sul conto di Rakosi, notoriamente calco: Joska, un cittadino della capitale, decide di dover fare qualcosa di utile per evitare guai con le autorità. Così prende lezioni sull'arte di salvare gli anegati. Tutto va bene: gli viene insegnato a nuotare, come portare a riva un anegato, come domare un nuotatore isterico, e così via. Qualche settimana dopo, egli incontra il suo amico Mihaly, che gli domanda: «Cosa fai di bello? Non ti vedo da parecchi giorni». «Sai, ho fatto un corso di pronto soccorso per anegati», risponde Joska con orgoglio.

qua, gli daresti due schiaffi... solo... solo che non ha capelli! In una fabbrica lituana di carrozzelle per bambini, i russi erano riusciti ad avere uno stahanovista. Per premiarlo, il direttore ordinò che gli fosse donata una carrozzella, o meglio tutte le parti di essa, poiché la sezione montaggio era altrove. Un mese dopo, il buon direttore incontrò per la strada lo stahanovista che portava in braccio un bambino. «Come mai? E la carrozzella?», gli chiese. «Niente da fare. Ogni volta che provo a mettere insieme i pezzi, vien fuori una mitragliatrice».

LOGICA DEDUZIONE

«Bene», dice l'altro, «e come si fa?». «Molto semplice. Quando vedo qualcuno affogare, salto in acqua, gli dò due schiaffi sul viso e lo rimorchio a terra per i capelli». «Vuoi dire che faresti così per chiunque?». «Per chiunque. Ci fanno fare giuramenti». «Lo faresti anche per Rakosi?», chiede Mihaly, incredulo. «Anche per Rakosi. Saltarei in ac-

PECCATO!



Capisco, lei è l'impiegato!

mi arrangerò col forno. Mi dia un po' di farina». Commesso: «Niente farina fino al prossimo mercoledì». Cliente: «Questa è bella! Perché, allora, avete aperto il negozio?». Commesso: «Per il bene del popolo lavoratore!»

NOSTALGICO FELICE



Da quando sono incominciate le persecuzioni razziali in Russia, mi ogni sera si mette in orbaie e ascolta la radio.

«Sai, ho fatto un corso di pronto soccorso per anegati», risponde Joska con orgoglio.



«Presto, accendi la radio: c'è «Venezia Giulia!» — Acc... non posso! Non trovo i fiammiferi.

ABBIAMO LETTO PER VOI DA



SETTIMANALE - ROMA

PRENOTAZIONI. — «Al Santo Padre, tramite l'Organizzazione internazionale tra i Dirigenti delle grandi Industrie, sarà chiesto che il Servo di Dio Vito Necchi, appena elevato agli onori degli altari, sia proclamato Patrono degli Industriali» (Dal notiziario di una agenzia di informazioni).

RIMEDIO PER TUTTI. «Solo Togliatti può assicurare ad una monarchia il consenso di una compatta e consapevole massa popolare. La borghesia troverebbe in questa Nuova Monarchia Socialista la garanzia di una gradualità nell'attuazione delle riforme che tutti riteniamo necessarie. La monarchia troverebbe in questa sua funzione mediatrice la ragione storica della sua sopravvivenza. Infine la Chiesa cattolica avrebbe nella monarchia una garanzia per il rispetto della sua dottrina e della sua gerarchia» (Dalle dichiarazioni del conte Paolo Sella di Montecitorio, leader del «Movimento comunista monarchico».)

GLI SVAGHI DELLA RIVOLUZIONE.

«Preparazione e addobbo delle grandi illustri sale di Palazzo Brancaccio; composizione della giuria (vi faranno parte attrici ed attori famosi, registi e scrittori, giornalisti ed artisti); lunghissimi elenchi di invitati (circa seicento) per la più grande festa di Roma»; stri-

ALTARE e GAGLIARDETTI

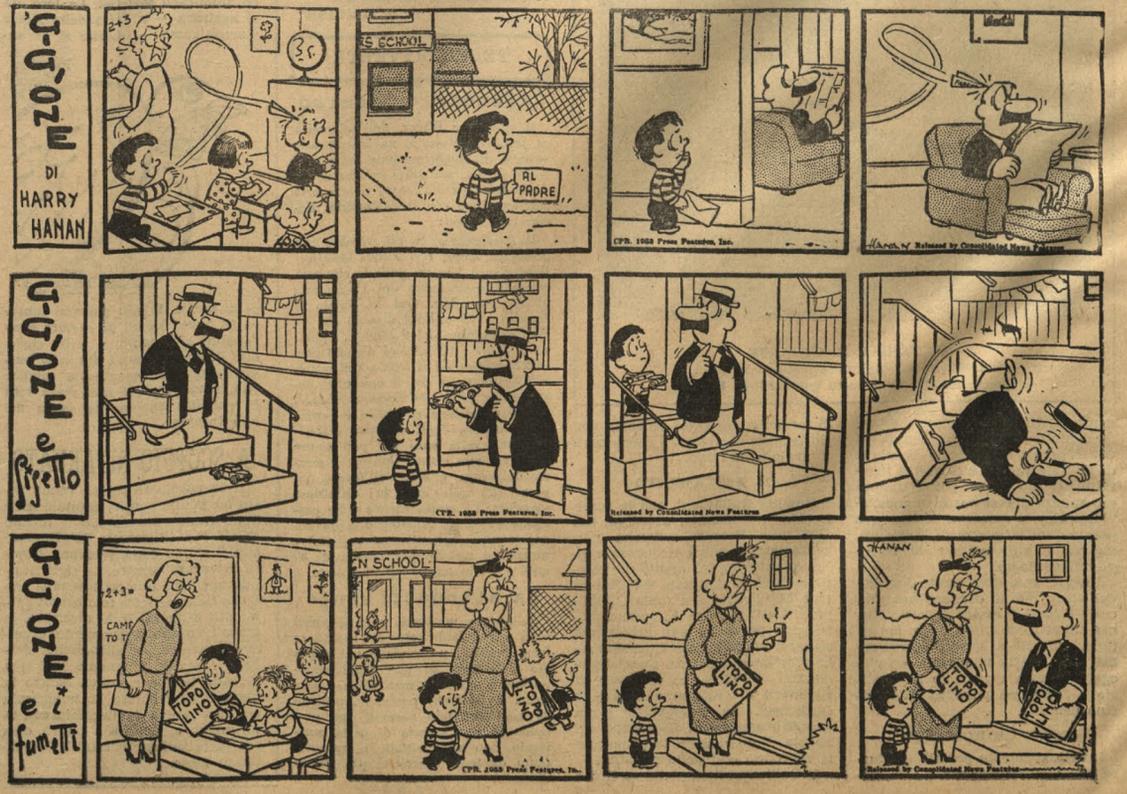
«... Padre Santo richiamate, Voi che lo potete, i Vostri figli all'adempimento dei doveri discendenti dalle leggi divine, fate che a coloro che lasciarono la vita sulle aspre vie della tormentata prova sia data cristiana sepoltura, fate che cadano le leggi inique e, per ciò risorga la fiducia nel cuore degli uomini. Beatissimo Padre, ci conceda Gesù Signore Nostro che nel nome di Vostra Santità, suo Augusto Vicario, gli italiani tutti ritrovino la via dell'amore fraterno, della comprensione fraterna, della fraterna solidarietà. Padre Santo le donne del Movimen-

RISULTATI DI UN VIAGGIO

C'è una cosa di profondamente reazionario, in Cina, disse una volta a uno scrittore comunista nel corso di una divertente conversazione. Quello mi guardò esterrefatto, senza intuire a cosa potessi alludere. «Che cosa?» domandò infine. «La vostra cucina». Non capiva ed allora gli esposi come, a mio parere, una cucina così stravagante, delicata, difficile, preziosa, non poteva uscire che da un mondo aristocratico e corrotto come quello dei Mandarini. Oggi è una stonatura. O, per essere più esatti, uno strascico. Sbaglierò, ma giurerei che fra vent'anni la cucina cinese si sarà convertita alla rapida praticità della bistecca. Se non addirittura a quella dei prodotti in scatola. Come l'America. (Dall'«Avanti!», Viaggio nella Repubblica popolare cinese).

Sociale Italiano, prostermate ai

Vostri piedi credono e sperano in Vostra Santità ed attendono sicuri nel nome di Cristo, il ritorno alla famiglia dei loro figli, fratelli, sposi per i quali chiedono, nell'attesa, la Apostolica Benedizione» (Conclusione dell'indirizzo di omaggio inviato dalle donne neofasciste al Pontefice in occasione dell'anniversario dei Patti lateranensi).



INCONTRO CON UN GRANDE REGISTA

Scrivendo di Pabst, si scopre che bisogna usare ripetutamente la parola "Studio". Nella sua opera è infatti presente un'analisi dei personaggi e delle situazioni in maniera così verace da costringere il regista a proseguire con essa fino alla sua logica conclusione, qualunque questa possa essere.

Sulle cose del cinema, v'è una grande divergenza di opinioni, ma esistono certi punti su cui tutti sono d'accordo, ed uno di questi è che nessun elenco dei dieci registi che hanno maggiormente contribuito a creare il linguaggio del film ed a servirlo, sarebbe completo senza il nome di G. W. Pabst. Durante la sua permanenza a New York per studiare i piani di produzione dei suoi nuovi film, il creatore di «La via senza gioia», «L'amore di Jeanne Ney», «Don Chisciotte», «I misteri di un'anima», «La tragedia di Pizzo Pallu», «La tragedia della miniera» e «L'opera di quattro soldati», è riuscito a trovare un po' di tempo per concedere alcune indiscrezioni sulla natura dei suoi nuovi lavori.



UNA SCENA DE «LA VOCE DEL SILENZIO» DI G. W. PABST

Uno, naturalmente, è «l'Odissea» di Omero, il film tridimensionale di cui si è già molto parlato, che verrà girato in Italia con la Mangano nelle tre parti di Penelope, Circe e Calipso. In un primo tempo, Pabst pensava a Clark Gable come Ulisse, ed a Greta Garbo come Penelope e Circe. Non se n'è fatto nulla, forse per l'incognita offerta dal cinema di Pizzo Pallu, o i due grandi attori non avranno voluto affidarsi. Per la Garbo, ciò avrebbe segnato il ritorno con il regista che per primo le diede fama con «La via senza gioia», un incisivo studio sulla Vienna del primo dopoguerra, travagliata dall'inflazione. Pabst è convinto che il poema di Omero, che egli si appresta a volgere in pellicola, costituirà, assai più che «l'Iliade», una pietra basilare della letteratura mondiale: il dramma di Ulisse è, in fondo, quello dei soldati di tutti i tempi e di tutte le terre. Riuscirà il noto regista a realizzarlo degnamente, nonostante tutti gli ostacoli frapposti dalla nuova tecnica?

basandosi sui dati ufficiali forniti dai testimoni al processo di Norimberga e raccolti poi dal giudice Michael Musmanno. La parte di Hitler verrebbe affidata al protagonista del famoso film tedesco «Il dottor Caligario».

Pabst ride spesso e senza sforzo. E' una piacevole sorpresa scoprire una simile disposizione all'allegria nel regista di films tanto seri come «Nulla di nuovo sul fronte occidentale», violentemente antimilitarista e «La tragedia della miniera», che meritò il premio della Società delle Nazioni per il suo messaggio di fratellanza umana. Ma la diversità di clima nelle opere di Pabst è quasi senza uguali: la commedia borghese, come in «Scandalo per Eva», la tragedia spietata, come ne «Il tesoro», la più pura fantasia, come in «Atlantide», gli studi clinici delle aberrazioni sessuali, come ne «I misteri di un'anima», ne «Il diario d'una prostituta» e ne «Il vaso di Pandora», la satira e la critica sociale, come ne «L'opera da quattro soldi», tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Berthold e Kurt Weill, e in «Crisis». Infine, recentemente, la sociologia politica ne «Il processo», uno studio delle origini dell'antisemitismo, in cui fa da «deus ex machina» un tristemente famoso processo per delitto rituale che ebbe luogo in Ungheria verso la fine del secolo scorso.

Il secondo lavoro progettato da Pabst, «Gli ultimi dieci giorni», s'impernerà appunto sugli ultimi giorni di vita del tiranno nazista,



I RANGERS DEL CIELO, GLI ARDITI PARACADUTISTI AMERICANI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE SONO STATI DI RECENTE RICOSTITUITI IN CORPO DI «COMMANDOS» AEREI. ECCONE UNO IN AZIONE DURANTE UN'ESERCITAZIONE.

Quest'ultimo film entrerà tra poco in programmazione, come pure il secondo film di Pabst del dopoguerra, «Geheimnisvolle Tiefen», («Profondità Misteriosa»), interpretato da Paul Christian e da Ilse Werner, un dramma psicologico costruito intorno ad un archeologo, appassionato studioso delle cavernae preistoriche. Pabst sta pure compiendo uno studio retrospettivo del suo «Duello con la morte», uno appassionato esame dei metodi impiegati dal movimento tedesco antinazista, che gli servirà di base per un suo nuovo lavoro su analogo tema.

Scrivendo di Pabst, si scopre che bisogna usare ripetutamente la parola «studio»: ciò perché nella sua opera, più che in quella d'ogni altro artista, ad eccezione di Karl Dreyer, del primo Stroheim, di Chaplin e di Clair, è presente un'analisi dei personaggi e delle situazioni di una tale veracità da costrin-

La tratta delle bianche

Dopo decenni dall'abolizione della schiavitù, ragazze in cerca di lavoro cadono in mano di malviventi che le avviano alla prostituzione.

«Inghaggio ballerine per uno spettacolo di varietà nel Mediterraneo. Rivolgersi signorina S., stanza 22 Hotel Centrale». Appena letto quest'annuncio su un giornale di Bremen, una giovane donna si presentò al portiere del lussuoso «Centrale» chiedendo della camera nr. 22.

Una signora molto «charmant» l'accoglie gentilmente e le parla della faccenda: una parte di secondo piano nello spettacolo serato di un grande locale di Beirut, paga elevata, partenza entro pochi giorni. Greta Schmidt, così si chiamava la ragazza, accettò con entusiasmo. L'avvenire le sorrideva, avrebbe viaggiato, paesi nuovi... la grandola dei sogni prese fuoco nella sua fantasia.

Nel giro di una settimana Greta preparò tutti i documenti necessari e s'imbarcò per Beirut. Ogni cosa era in ordine: il viaggio pagato, il contratto firmato. Un paragrafo di questo fobbligava a «divertire i clienti, ad accettare cioè di sedere in compagnia dei clienti dopo lo spettacolo ed eventualmente a farsi accompagnare a casa. Insomma far in modo che il cliente, soddisfatto, ritorni spesso nel locale. Niente di strano, a prima vista.

Ma giunta a Beirut, una piacevole sorpresa attendeva Greta. Il «grande locale» non era altro che un comune bar del porto, frequentato da marinai in cerca di donne. Il varietà con-

sisteva in alcune ballerine nude o quasi che si esibivano nella cosiddetta «anza del ventre». Finito lo spettacolo, le donne sedevano ai tavoli dei marinai o in salotto separate. Guai a rifiutarsi ad «essere gentili» con i clienti.

Greta, quando le apparve chiaro che il locale era una vera e propria casa di prostituzione, cercò di parlare al proprietario. Questi le risare in faccia e la rinchiuso in una stanza perché potesse riflettere che non le conveniva fare la smorfiosa.

Un caso fortunato permise alla ragazza di avvertire del suo stato il direttore del Teatro internazionale di Berlino, il quale intraprese subito gli opportuni passi presso le autorità. L'interpol — la polizia internazionale — intervenne nella faccenda.

«Tormenta» al teatro della Casa sindacale di Isola

Ha avuto luogo domenica al teatro della Casa Sindacale di Isola la prima rappresentazione di «Tormenta», 3 atti drammatici di Franco De Simone. Compagnia italiana della Casa sindacale.

La vicenda è ambientata in Italia, nell'inverno del 1946. Stefano è da lungo tempo disoccupato e la moglie Gianna, che vuol «vivere la vita ad ogni costo», costringe la figliastra a prostituirsi a ufficiali della locale guerriglia. Il nonno, l'altra figliastra Sonia ed un ex partigiano, rimasto presso la famiglia che lo aveva raccolto ferito, sono a conoscenza della vita condotta da Laura, del resto tutt'altro che soddisfatta del suo stato. Infatti nella ragazza matura lentamente la ribellione; così anche negli altri: ribellione alla dispotica Gianna da un lato, e quindi all'ordinamento sociale dall'altro. La rivolta contro la società che li costringe alla miseria ed alla prostituzione sembra essere ispirata dal giovane partigiano nel nome di un mondo nuovo. E' questo è infatti l'assunto del lavoro, senz'altro buono come idea.



Romantico incontro in costume macédone

Purtroppo è un assunto

gere il regista a proseguire con essa fino alla sua logica conclusione, qualunque essa sia.

Hollywood? Pabst tentò una volta, alla «Warner Brothers» con «Un eroe moderno», interpretato da Richard Barthelmess. Ma le circostanze che accompagnarono questa pellicola furono disgraziate, e da allora il grande regista non si lasciò più tentare dall'America.

Durante il suo soggiorno californiano, egli ebbe pure a cedere alla

«Paramount» un suo originale soggetto, la cui azione si svolgeva a bordo di un grande transatlantico in navigazione, nel 1934: improvvisamente, dalla cabina del radiotelegrafista di bordo, si diffuse la notizia dello scoppio della guerra tra i Paesi democratici e quelli del blocco fascista. Gli spensierati passeggeri si scindono in due parti e, mentre la grande nave solca inesorabilmente i flutti dell'oceano, su di essa covano odi feroci che esplodono in episodi di violenza. Ed ecco che, al culmine della tensione, il capitano comunica trattarsi di un falso allarme, generato dalla mente isterica del marconista, logorata per mesi e mesi dalla tensione nervosa del momento politico, cioè da quella che oggi chiameremmo «guerra fredda». I passeggeri si sentono subito sollevati e ritrovano la serenità di prima, mentre il transatlantico giunge in vista del suo porto di destinazione. Il film non venne realizzato: ma, affidato a Pabst, certo avrebbe costituito un'altra delle sue opere più degne. «Avrei potuto fare senza dubbio molti più films di quanti ne ho fatti in realtà — ha detto il grande regista, — se non fossi così esigente per i soggetti. In venticinque anni, ho fatto sì e no venticinque films».

Ma Pabst è troppo esigente: il suo è un primato invidiabile. E non soltanto per la quantità.

H. W.

GRANDE STORIA DI PICCOLE COSE COMUNI

MAGIA DELLO SPECCHIO

Ricordate la fiaba di Biancaneve? Ricordate la perfida, invidiosa matrigna con il suo specchio incantato? «Specchio fatato, via, dimmi se c'è «donna nel mondo più bella di me...»

Certo che lo ricordate: non è facile dimenticare il fantastico mondo su cui si sbarrarono, in lieto stupore, i nostri occhi di bimbi. Ma forse non sapete che proprio in quelle incredibili immagini di sogno si celano lontanissimi ricordi, squarci di tempi remoti, quando l'umanità intera era alla sua giovinezza.

Fu nel 12° e nel 13° secolo che in Europa per la prima volta gli specchi di metallo vennero ricoperti di vetro. Ma sino al 1688, si trattò di piccoli oggetti dal prezzo abbastanza considerevole. Da quell'anno — in cui venne coperto il vetro da specchi, lo stesso da noi usato — la nota suppellettile giganteggiò addirittura nella storia del nostro continente, divenendo simbolo di ricchezza e di potenza: le dame eleganti del Rococò e del Rinascimento andarono a gara per possedere il maggior numero di specchi, d'ogni forma, d'ogni dimensione. I sovrani misurarono su quello scintillante metro la loro grandezza, fecero rivestire di specchi interi locali (si pensi solo alla sala da gioco di Versailles!), costruirono corridoi, torrette e labirinti tali da far ammutolire principi ed ambasciatori ospitati in quelle fastose quanto pazzesche stanze.

Poi le dimensioni divennero più modeste, ma non per questo la meravigliosa invenzione passò di moda: per ore ed ore le belle signore restavano sedute dinanzi alle elaborate specchiere: furono lanciati nuovi modelli in miniatura, da portare appesi alla cintura. E nemmeno gli uomini seppero sottrarsi al fascino di Narciso: Henrik Ibsen, il famoso poeta nordico, aveva uno specchio in ogni suo cilindro!

E domani? A quanto sembra, lo specchio ritorna alla fiaba: una fiaba moderna, s'intende, forse meno poetica ma certo non meno affascinante di quelle antiche.

Esso è infatti divenuto il protagonista d'immerevoli miracoli nel campo della scienza e della tecnica: complicati processi di laboratorio non possono essere seguiti che per riflessione: lo stesso dicasi per la fissione atomica.

Anche per quanto concerne la produzione di energia lo specchio si prepara ad assumere un ruolo predominante: Americani e Russi posseggono impianti in cui specchi parabolici mutano in viva forza i raggi solari. Con tale sistema, alcuni studiosi pensano di poter, in futuro, provvedere al riscaldamento invernale dei centri abitati; e c'è chi sogna di rendere mite e fecondo il clima di grandi distese ora sterili — come il Canada settentrionale, l'Alasca e la Siberia — mediante colossali impianti di specchi.

Nè mancano le menti diaboliche, che tentano di ripetere su scala tremendamente più vasta l'esperimento di Archimede e di ardere, concentrando i raggi solari, le città nemiche; e per quanto fantastico possa sembrare, diremo che già nell'ultimo conflitto tentativi del genere vennero compiuti coi «riflettori volanti». E se i risultati conseguiti furono modesti, non è ancor detta l'ultima parola.

Quanto lontani siamo giunti dallo specchio della cattiva regina di Grimm, dai magici specchi degli oracoli e dei riti babilonici!

Eppure, la superstizione attorno a questo diffusissimo oggetto non è scomparsa: mentre agli specchi veneziani era un tempo attribuita la virtù di mostrare le malcie e... i vincitori delle lotterie, al nord vi sono ancora fanciulle che credono di poter vedere, in certe notti «sacre», il volto del futuro sposo sul vetro appannato.

non realizzato, non coerentemente chiarito. La figura del partigiano è tutt'altro che messa a fuoco: egli ci appare piuttosto un sognatore, un velleitario romantico che un giovane di chiari e solidi principi sociali. Il suo «mondo migliore» è una idea vaga, un modo di dire che egli butta là in mezzo alla famiglia che lo ospita, e nient'altro.

Un altro personaggio sfasato è il capofamiglia disoccupato. La moglie lo spinge a cercare lavoro inutilmente, tuttavia gli fa trovare la tavola bene imbandita con i soldi «guadagnati» da Laura. Possibile che egli, per mesi e mesi, non si domandi che parte arrivano il pranzo e la cenà? Che razza d'uomo è? Evidentemente, l'autore si è solo preoccupato di imbastire un finale «travolgente»: Stefano che infine scopre la verità e si lancia sulla moglie, la figlia idem: salta fuori una pistola e Gianna, raggiunta da un proiettile, muore.

L'alternativa era: finale con Stefano, personaggio fallito, oppure capofamiglia personaggio

Quando allo specchio considerato nelle sue comuni funzioni, termineremo segnalando due novità: in Giappone vengono prodotti di materiale plastico, tali da poter essere arrotolati come fogli di carta, ed a Toledo, nell'Ohio, una fabbrica ne costruisce di trasparenti che, se da una parte riflettono, dall'altra permettono di vedere attraverso la lastra come da qualsiasi finestra. E se l'uso di tali arnesi prende piede, tra qualche anno non sapremo più se ci troviamo davanti ad uno specchio o... ad uno spioncino che denuncia magari al capufficio l'impiegato che dormicchia o la dattilografa immersa nel suo fascicolo di parole incrociate.

E allora... altro che sette anni di guai, amiche care!

Jsp



LA FABBRICA ELETTO-INDUSTRIALE

ZEMUN - BEŽANIJA

TEL. 38-808, 37-591

ELEKTRO INDUSTRIJSKO PREDUZEĆE

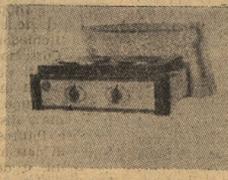


PRODUCER: automatici protettivi ad olio per alta tensione sino a 15 Ampere. Automatici a secco per intensità sino a 6 Ampere per fissaggio a muro oppure su quadro.

Recitati per l'inclusione automatica ad alta tensione fissi o montati su quadro.

Interruttori a cilindro sino a 25 Amp. semplici, a due tempi, invertitori di fase, commutatori stella-triangolo, commutatori stella-triangolo a due direzioni.

Fabbrichiamo detti interruttori per fissaggio a muro oppure per montaggio su quadro.



Commutatori stella-triangolo ad olio per intensità sino a 60 Ampere in cassa fusa o in latta. Interruttori per trifase da 25 a 200 Ampere con manopola di fianco oppure davanti.

Apparati termici per l'economia domestica: ferri da stiro, ferri da



stiro per sarti, fornelli ad uno o due corpi di riscaldamento ecc.

CHIEDETE I NOSTRI PROSPETTI E CATALOGHI COME PURE INFORMATEVI SULLE CONDIZIONI DI VENDITA.

proizvodi: Uline automatske Zaštite sklopke za daljinsko uključivanje do 15 Amp. Sahe automatske sklopke do 6 Amp. za ugradjivanje i za montažu na ploču.

Teretere za daljinsko uključivanje, za ugradjivanje i za montažu na ploču.

Valjkaste prekidače do 25 Amp. sa kombinacijom: običan prekidač, prekidač za dvije brzine, prebacivač za dva smjera, pokretač zvezda trougaona, pokretač zvezda trougaona za dva smjera.

Ove prekidače izradjujemo za ugradjivanje i za montažu na ploču.

Pokretače zvezda trougaona 60 Amp. u limenoj i livenoj kutiji. Tropolne podužne prekidače od 25 do 200 Amp. sa ručicom sa strane ili sprijeda.

Termičke aparate za domaćinstvo, pecale, rešice, sa jedan ili dva grejna tijela, kao i krojačke pegle.

TRAŽITE NAŠE KATALOGE KAO I OSTALE USLOVE PRODAJE.

MLADOST LIVARNA

FONDERIA BELGRADO BEOGRAD

SENJANINA JVE 8 - TEL. 21-311

Fabbrica tubature igienico sanitarie, caldaie per bagno nere e in smalto. Materiale fuso per largo consumo e cioè: lamiere per stufe, parti fuse di macchinario. Esegue la smaltatura ed i rimanenti servizi. Su ordinazione effettua la cromo-nichelatura di motori elettrici.

Izdeluje sanitarne in higijenične naprave za kopalnice, kopalne peči črne in emajlirane. Razne zlitine, kot na primer: plošče za peči in strojne dele. Izvršuje emajliranje in druge usluge. Po naročilu tudi krojimo in nikiža elektromotorje.

SALINE - PROLETER 3-2 (3-0)

ODRED - AURORA 2-0

HANNO VINTO I MIGLIORI

Superiore classe degli ospiti



Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes SOTTOLEGA and AMICHEVOLI sections.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes CAMPIONATO JUGOSLAVO I LEGA and CAMPIONATO ITALIANO SERIE A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes LE CLASSIFICHE section.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes SOTTOLEGA and CENTRO CAPODISTRIA sections.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes CAMPIONATO JUGOSLAVO I LEGA and CAMPIONATO ITALIANO SERIE A.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes LE PARTITE DI DOMENICA and SOTTOLEGA sections.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes SOTTOLEGA and CENTRO CAPODISTRIA sections.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes SOTTILEGA and SALTATI PLANICA sections.

PROLETER: Cuk, Seletkovic, Jazbec, Culek, Veselin, Krize, Dzafer, Ledjanec, Turcinovic, Petrovic, Filipovic.

SALINE: Gregoric, Petronio, Fondato, Giraldi, Salvatorini, Pieruzzi, Vignini, Iso, Zaro, Jakomin, Giorgini.

Del Proleter poco da dire. La squadra non ha legato, specie nel primo tempo. La mediana è stata la causa precipua della sconfitta.

Analizzando le cause di questa ultima inconfidenza, prove del Proleter, è doveroso rilevare che esse consistono nell'errata composizione della squadra.

TRIESTINA: Nuclari, Belloni, Zorzin, Giannini, Feruglio, Iavernizzi, Boscolo, Curti, Espiro, Soerensen, De Vito.

L'Atalanta ha dimostrato di essere una bella squadra, forte in tutti i reparti, con una mediana risoluta e scattante e con l'attacco giocatori pericolosi e veloci.

Il giro ciclistico dell'Istria verrà effettuato quest'anno dal 4 al 7 giugno, con partenza da Pola.

azioni alterne, premono i locali che al 5' realizzano con Jakomin, il quale sfrutta un errore di Veselin e segna da breve distanza.

Risponde il Proleter, e un bolide di Turcinovic esce a lato per un soffio. Dopo circa un quarto d'ora, Zaro scatta, supera Culek, che tarda a tirare, e segna, terminando però a terra, stenta a rialzarsi ed esce poi dal rettangolo di gioco.

Del Proleter poco da dire. La squadra non ha legato, specie nel primo tempo. La mediana è stata la causa precipua della sconfitta.

Analizzando le cause di questa ultima inconfidenza, prove del Proleter, è doveroso rilevare che esse consistono nell'errata composizione della squadra.

TRIESTINA: Nuclari, Belloni, Zorzin, Giannini, Feruglio, Iavernizzi, Boscolo, Curti, Espiro, Soerensen, De Vito.

L'Atalanta ha dimostrato di essere una bella squadra, forte in tutti i reparti, con una mediana risoluta e scattante e con l'attacco giocatori pericolosi e veloci.

Il giro ciclistico dell'Istria verrà effettuato quest'anno dal 4 al 7 giugno, con partenza da Pola.

Prossimo l'inizio a Capodistria della costruzione di una nuova palestra. In una recente riunione tenuta fra i dirigenti la società di educazione fisica e Partizan di Capodistria ed i membri della commissione repubblicana di educazione fisica della Slovenia è stato deliberato di bandire prossimamente un concorso per un progetto riguardante la costruzione di una palestra della Casa del Partizan.

Finalmente una bella partita a Capodistria. Protagonisti: lo squadrone dell'Odred di Lubiana e l'Aurora. La squadra ospite, pur dimostrando una classe superiore, non ha troppo convinto.

Ben diversa l'Aurora da quella apparsa nell'incontro col Klavir. Il magico (come chiamano scherzosamente gli atleti dell'Aurora l'allenatore Scher) ha compiuto un vero e proprio rivoluzionamento nei ranghi, scambiando elementi, facendoli lavorare duramente sulla palla.

Attacchi a catena dell'Isola si susseguono sino al 40', quando in una mischia sotto la rete dell'Isola, un terzino tocca con le mani e l'arbitro concede il rigore.

UMAGO: Cunjae, Berni Lenarduzzi I, Laschizza, Bose, Lenarduzzi H, Giraldi I, Sodomaco, Lenarduzzi III, Draz, Giraldi II.

La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Costituita la «Partizan» a Pirano. La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Odred - Pirano 4-1 [2-1]. Ottima la prestazione dei locali. ODRED: Benčik, Medved, Piskar, Zumberk, Lesjak, Pelicco, Zivotic, Toplak, Kumar, Hacler, Klančičar, Pirano: Fornasaro, Rosso, Mucic, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Rizza e Tamaro.

La squadra locale, composta per lo più di giovanissimi elementi, ha praticato un gioco tecnico che ha soddisfatto il pubblico. Si son viste delle belle azioni, per lo più combinate da Fencini - Segala - Rizza; s'è vista una mediana solida e sbrigativa, nella quale Dudine è emerso per il suo gioco di pallone, ed una difesa che sa il fatto suo.

ODRED: Arsic, Medved, Piskar, Zumberk (Fajon), Lesjak, Osrečki, Zivotic, Toplak, Brezar, Klančičar, Hacler.

Finalmente una bella partita a Capodistria. Protagonisti: lo squadrone dell'Odred di Lubiana e l'Aurora. La squadra ospite, pur dimostrando una classe superiore, non ha troppo convinto.

Ben diversa l'Aurora da quella apparsa nell'incontro col Klavir. Il magico (come chiamano scherzosamente gli atleti dell'Aurora l'allenatore Scher) ha compiuto un vero e proprio rivoluzionamento nei ranghi, scambiando elementi, facendoli lavorare duramente sulla palla.

Attacchi a catena dell'Isola si susseguono sino al 40', quando in una mischia sotto la rete dell'Isola, un terzino tocca con le mani e l'arbitro concede il rigore.

UMAGO: Cunjae, Berni Lenarduzzi I, Laschizza, Bose, Lenarduzzi H, Giraldi I, Sodomaco, Lenarduzzi III, Draz, Giraldi II.

La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Costituita la «Partizan» a Pirano. La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Odred - Pirano 4-1 [2-1]. Ottima la prestazione dei locali. ODRED: Benčik, Medved, Piskar, Zumberk, Lesjak, Pelicco, Zivotic, Toplak, Kumar, Hacler, Klančičar, Pirano: Fornasaro, Rosso, Mucic, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Rizza e Tamaro.

zione di un solo arco, ha ceduto. La mediana, imperniata su Mele, con l'inclusione di Ramani; è venuta ad acquistare in forza ed il lavoro di arginatura e rilancio si svolge ora con più sistema.

Ben diversa l'Aurora da quella apparsa nell'incontro col Klavir. Il magico (come chiamano scherzosamente gli atleti dell'Aurora l'allenatore Scher) ha compiuto un vero e proprio rivoluzionamento nei ranghi, scambiando elementi, facendoli lavorare duramente sulla palla.

Attacchi a catena dell'Isola si susseguono sino al 40', quando in una mischia sotto la rete dell'Isola, un terzino tocca con le mani e l'arbitro concede il rigore.

UMAGO: Cunjae, Berni Lenarduzzi I, Laschizza, Bose, Lenarduzzi H, Giraldi I, Sodomaco, Lenarduzzi III, Draz, Giraldi II.

La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Costituita la «Partizan» a Pirano. La società sportiva Partizan di Pirano, la cui direzione dal 24 ott. '52 era affidata provvisoriamente ad un comitato promotore, ha tenuto il 28 febr. '54 la sua assemblea costitutiva.

Odred - Pirano 4-1 [2-1]. Ottima la prestazione dei locali. ODRED: Benčik, Medved, Piskar, Zumberk, Lesjak, Pelicco, Zivotic, Toplak, Kumar, Hacler, Klančičar, Pirano: Fornasaro, Rosso, Mucic, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Santomaro, Rizza e Tamaro.

La squadra locale, composta per lo più di giovanissimi elementi, ha praticato un gioco tecnico che ha soddisfatto il pubblico. Si son viste delle belle azioni, per lo più combinate da Fencini - Segala - Rizza; s'è vista una mediana solida e sbrigativa, nella quale Dudine è emerso per il suo gioco di pallone, ed una difesa che sa il fatto suo.

fatti non è disonorevole. Con più fortuna, il risultato poteva essere diverso. Le reti dell'Odred sono state segnate al 2° del primo tempo da Zivotic, su traversone di Hacler ed al 18' della ripresa dallo stesso Hacler, dopo che un bolide di Toplak era stato parato a stento da Lorenzetto.

La donna del quartiere. (Continuazione dalla V pagina) non ci fu più bisogno di andare al mercato: la città era arrivata fin lì. Aveva portato le sue vetrine e il suo rumore.

Capisco — disse l'uomo. Inseguiva ancora pensieri fantastici. Nel corridoio sbatté una porta, qualcuno si schiari la gola per spuntare. — Capisco — ripeté.

Adesso mi pare di essere vuota di ogni cosa — continuava lei. — Ho visto nascere il quartiere, morire mio padre e di tutto ciò mi è rimasta una cosa che fa male, gli dentro a me. Ma è una cosa vecchia, del resto. Stare dietro ai vetri, per esempio, e guardare la domenica che muore lentamente nelle strade deserte.

Smarrimenti. MORGAN Giovanna nata nel 1918 a Grintovec ha smarrito la carta d'identità il 16. u.s. a Capodistria. Detta carta non sarà più valida se non consegnata all'Intestataria.

IMPORTANTE. Coloro che desiderano usare per l'economia domestica la corrente industriale, e disporre del relativo contatore, sono invitati a presentare domanda scritta alla rispettiva Sezione Affari comunali di Capodistria, Isola e Pirano, che sino al 7 giugno c. a. procederanno all'accettazione ed evasione.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI. Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRIAN» Capodistria. Pubblicazione autorizzata.

FABBRICA OROLOGI ZEMUN. Rifornitevi con sveglie di produzione nazionale: Constatere la loro ottima qualità ed i prezzi miti. La fabbrica offre la garanzia per ogni orologio.

FABBRICA LAMPADINE ELETTRICHE ZAGABRIA. Folnegovičeva 10. Telefoni: 35-923 e 35-550. Casella postale 148. PRODUCE: tutte le specie di lampadine elettriche, come quelle normali, quelle per vagoni ferroviari, per segnalazioni, per illuminazioni stradali, per adornamenti, per automobili, lampadine microscopiche, lampade per proiezioni tecnico-cinematografiche, lampadine per illuminazione interna ed esterna per automobili, piccoli perenni per lampadine tascabili, lampadine per scale parlanti radiogrammofoniche e per fanali di biciclette, nonché lampade fluorescenti e affini.